

## Questo mese:

- **Guido Curto**  
Intervista "a cuore aperto" col Direttore dell'Accademia Albertina
- **Calcio balilla**  
Il gioco della nostra infanzia va alle Olimpiadi
- **El Büt**  
In una cascina della piana pinerolese germogliano i talenti dell'artigianato piemontese

**Serve del demonio o vittime di pregiudizi? Scopriamolo in questo numero**



# Strega sarà lei!

ISSN 1825-604X



9 771825 604001





# *Non lasciate niente al caso*

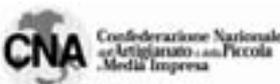
**La Camera Arbitrale offre agli Artigiani servizi riservati, sicuri e veloci nelle controversie commerciali.**

L'attività artigiana è considerata il cuore dello sviluppo economico del Piemonte: per essere competitiva ha bisogno di strumenti facili e sicuri che consentano di risolvere le eventuali liti con costi e tempi ridotti rispetto a quelli della giustizia ordinaria.

Le **procedure di arbitrato e conciliazione** gestite dalla Camera Arbitrale del Piemonte permettono di risolvere le controversie in modo rapido, riservato e adatto alle esigenze dell'impresa, consentendo inoltre di dare valore aggiunto ai rapporti con clienti e fornitori in un clima di fiducia e disponibilità.

Porre fine alle liti sarà più semplice: il recupero di un credito, la sostituzione di una fornitura, le contestazioni relative all'esecuzione di lavori e le controversie societarie potranno essere affrontate con serenità e senza pregiudizio economico o d'immagine per l'imprenditore.

Per poter usufruire di tali servizi è consigliabile utilizzare le **clausole raccomandate** dalla Camera Arbitrale del Piemonte scaricabili dal sito [www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte](http://www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte) oppure contattare la Segreteria della Camera Arbitrale o le sue sedi locali presso le Camere di commercio aderenti.



**Sede della Camera Arbitrale del Piemonte**

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino  
 Segreteria Centrale: Via S. Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino  
 Tel. 011 5716961/962 - Fax 011 5716965  
 E-mail: [cam.arbitrale@pie.camcom.it](mailto:cam.arbitrale@pie.camcom.it)

**Sedi locali presso**  
 le Camere di commercio  
 di **Alessandria, Asti, Biella,**  
**Cuneo, Novara, Vercelli**  
 e **Verbano Cusio Ossola**

UNIONCAMERE



PIEMONTE

[www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte](http://www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte)

# Parliamo di...



A quest'ora poteva essere nel Benin, a curare i malati di Aids. Oppure, dietro una grande scrivania a dirigere la comunicazione per il Gruppo Fiat. O - perché no? - in cattedra, a spiegare la differenza fra romanico e gotico a studenti di storia dell'arte. Invece, eccotelo lì, da due anni alla guida dell'Accademia Albertina di Belle Arti... (Nico Ivaldi intervista Guido Curto, p. 4)

La strega non è mai stata un personaggio definito nitidamente: i suoi contorni sfumano, si fanno evanescenti e sibillini. Tutto ciò naturalmente fa parte della sua identità e, per quanto gli studiosi continuino ad indagarne la storia, il suo mistero non sarà mai completamente chiarito, suscitando immagini che spaventano e affascinano. Come è sempre stato e come, probabilmente, sempre sarà... (Streghe, masche e processi in Piemonte. Massimo Centini, p. 6)



All'inizio, l'intenzione era riportare in scena le gesta del Birùn, ovvero del Maresciallo di Francia Charles de Gontaut de Biron, decapitato nel 1602, popolare maschera del Carnevale di Peveragno, paese alle falde della Bisalta famoso per le fragole e i frutti di bosco. Poi i partecipanti ci hanno preso gusto, e ora la Compagnia del Birùn porta avanti un progetto di recupero della tradizione che si affida al teatro come mezzo di animazione e di espressione (ce ne parla Marisa Porello, p. 9)



Più diversi di così non potrebbero essere. Ma come vuole l'antico adagio, non solo gli opposti si attraggono, ma quando si incontrano c'è la seria possibilità che ne combinino delle belle. Elvio Fassone e Antonio Russo, un pacato senatore piemontese e un impetuoso artigiano-artista napoletano, hanno trasformato una cascina diroccata a Macello di Po in un centro dove far germogliare giovani talenti dell'artigianato piemontese (Lucila Cremoni, p. 10)



Torna puntuale anche *Restructura*, ormai uno degli appuntamenti principali dedicati alla costruzione e ristrutturazione edilizia e frequentato sia dagli operatori e dai professionisti del settore, sia da un crescente pubblico di consumatori sempre più consapevoli e attivi. Protagonisti dell'edizione di quest'anno i temi dell'architettura sostenibile e dell'efficienza energetica (p. 11)

Si è inaugurata il 20 ottobre scorso la sesta edizione de *La terra del Fuoco - Ceramica d'autore*. Organizzata dal Comune di Avigliana con il contributo della Regione Piemonte, la rassegna coinvolge tutto il centro storico di Avigliana, che per oltre un mese diventa una sede espositiva diffusa (p. 13)

Il paesaggio è idilliaco: due laghi immersi tra dolci colline ricoperte da una vegetazione lussureggiante. Nessuno, ammirando oggi tale spettacolo, potrebbe immaginare che centinaia di migliaia di anni fa, durante i periodi del Riss e del Würm, tutta quest'area era ricoperta da ghiacciai che, con ciclopiche lingue spesse anche centinaia di metri, arrivavano fino alle porte dell'attuale

Torino (Ilaria Testa ci racconta il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, meta ideale per gite piacevoli ed istruttive, p. 15)



A volte ritornano. Sono molti i musicisti che provengono dalla Val Susa come molti sono quelli che, dopo aver iniziato o intrapreso una carriera a livelli nazionali o internazionali hanno scelto di tornare in valle. Come Luca Re, cantante dei Sick Rose, e Luca "Vicio" Vicini, bassista dei Subsonica. O come l'oboista Marco Vittorio Rossero (Giorgio "Zorro" Silvestri sulla vitalità della scena musicale valsusina, p. 16)

Diventare dei novelli Woody Allen, un sogno che accomuna una moltitudine di giovani. E anche in Piemonte sono moltissimi quelli che ogni anno cercano, se non di sfondare, almeno di aprirsi un piccolo varco nel grande mondo del cinema. Si inizia a piccoli passi, con corsi di



montaggio e di sceneggiatura, si continua con i primi video autoprodotti, qualcuno prova a presentarli ai festival e alla fine la scrematura è fatta: uno su mille ce la fa. (Federica Cravero espone il mondo delle "scuole di cinema", p. 18)

"Striscia la Notizia" si appresta a festeggiare i venti anni di vita. Non ci sono stati mutamenti particolari, solo qualche aggiustamento o nuovo personaggio, perché la formula vincente non si cambia. Quindi, punta ancora una volta sull'inviato-principe del programma... (Alberto Fumi intervista Jimmy Ghione, p. 20) Tutti lo conoscono, tutti lo hanno

provato almeno una volta, al bar o all'oratorio. Fa parte dell'infanzia e della crescita di ognuno e pare sia stato inventato tra gli anni '20 e '30 in Germania e contemporaneamente anche in Francia e Spagna. Ora il calcio balilla, o *bigliardino*, sarà ospite alle prossime Olimpiadi di Pechino, in attesa di diventare disciplina olimpica vera e propria. E la Federazione Italiana ha sede a Feiletto. (Michela Damasco, p. 21)



Un occhio al passato e uno al presente. L'afghana Lida Abdul oggi è un'artista affermata e sradicata, condizione che si riflette nella sua arte. I suoi video sono spesso girati nel suo Paese, di cui raccontano le macerie e la mancata ricostruzione. (Agnese Gazzera l'ha incontrata, p. 23)

Le ereditiere americane sono una figura stabile nel cosiddetto bel mondo internazionale da circa centocinquanta anni, ma per fortuna Peggy Guggenheim non fu una Paris Hilton dei suoi tempi, bensì un'intellettuale fra intellettuali, e una delle più grandi collezioniste di arte contemporanea. A Vercelli, nella struttura ricavata in un'antica chiesa restaurata, è

in corso una grande mostra che espone alcuni dei pezzi più importanti della sua collezione (Irene Sibona, p. 24).



# Qui si fa Accademia

**Intervista di Nico Ivaldi**

A quest'ora poteva essere nel Benin, a curare i malati di Aids. Oppure, dietro una grande scrivania a dirigere la comunicazione per il Gruppo Fiat. O - perché no? - in cattedra, a spiegare la differenza fra romanico e gotico a studenti di storia dell'arte. E, invece, eccotelo lì, da due anni alla guida di un'istituzione di cui la maggior parte dei torinesi non ricordava neppure più l'esistenza: l'Accademia Albertina di Belle Arti, una signorina ormai avvizzita che dimostra tutti i suoi trecento e più anni (fu fondata esattamente nel 1678).

Dunque, caro Guido Curto, da dove partiamo: dal passato o dal presente? Da cosa avresti potuto essere o da cosa sei diventato?

*Meglio dal presente, Direttore dell'Accademia dal 5 maggio 2005.*

Avevi 50 anni, essendo nato l'8 maggio del '55: guarda che sfilza di cinque. E poi dicono che i numeri non contano...

*Contano, eccome. Con quel numero, se avessi giocato al calcio sarei stato un centrale di difesa, ma col mio incarico devo per forza giocare in attacco. L'Accademia ha bisogno di rilancio, non deve più rimanere ferma come negli ultimi anni e in quelli ancora precedenti. Dovrà diventare il fiore all'occhiello nel panorama culturale torinese...*

Perché, com'era l'Accademia a.C. (avanti Curto)?

*Non per criticare i miei predecessori, ma secondo me si faceva troppo poco, ci si accontentava, non si cercava visibilità e non si guardava al futuro, benché molti dei colleghi che mi*

*hanno votato volessero fare molto di più. Spero di non averli delusi.*

Usando ancora una metafora calcistica, qual è stata la tua tattica, una volta eletto?

*La prima mossa che ho fatto è stata quella di ritessere i legami con tutte le istituzioni culturali torinesi - in primis Regione e Comune - per coinvolgerle nei nostri progetti. Proprio con Comune e Regione abbiamo organizzato qui in Accademia due mostre di giovani artisti; una si chiama "Proposte", ed è stata inaugurata il 4 ottobre con la Regione, mentre a breve inaugureremo "Nuovi Arrivi", rassegna di giovani artisti promossa dall'Assessorato alla*

*Cultura del Comune. Ecco che, utilizzando queste sinergie, l'Accademia può diventare un laboratorio di produzione artistica fra tradizione e innovazione.*

Naturalmente non è sufficiente la collaborazione solo con gli enti pubblici...

*Certo, lavoriamo molto con il Museo di Arte Contemporanea al Castello di Rivoli, con cui teniamo un corso di perfezionamento di arte contemporanea.*

*Nostri docenti tengono conferenze di storia dell'arte alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, e alcuni studenti dell'Accademia sono andati alla Fondazione Merz per corsi di didattica. Abbiamo poi ideato un Master con la Fondazione Pistoletto di Biella. Lavoriamo anche con i teatri, Stabile, Nuovo e Regio. E con la Film Commission, tanto che Dario Argento ha chiesto di avere una location qui nella Pinacoteca dell'Accademia per girare una parte del suo ultimo film, "La Terza Madre". Tra l'altro, questo è anche un modo per incamerare denaro, per far studiare scenografia cinematografica ai nostri studenti e anche per dare visibilità all'Accademia stessa.*

Quanti studenti avete? Attualmente un migliaio, molti dei

*quali provenienti da tutto il Piemonte e alcuni da paesi stranieri (est europei); abbiamo anche degli iraniani, perché qui a Torino gli studi accademici godono sempre di ottimo prestigio.*

Quali sono oggi gli sbocchi lavorativi per un diplomato all'Accademia di Belle Arti?

*Qui metti un dito nella piaga. Ovviamente oggi chi fa un corso di pittura o di scultura ha poi delle difficoltà a svolgere concretamente quel lavoro. Su scenografia ci sono molti più sbocchi, perché i diplomati vanno a lavorare per il teatro, il cinema e la televisione. Offrono buone possibilità anche la grafica e la decorazione. Molti nostri allievi vanno a lavorare nella didattica dei musei.*

Due anni di mandato sono già alle spalle, te ne manca uno più altri tre in caso di probabile rielezione: ma quanto tempo ti porta via l'Accademia?

*Un impegno totale, non riesco a fare altro se non ritagliarmi dello spazio per recensire mostre d'arte sulla Stampa. Ecco: fare il critico mi permette, anzi mi obbliga, ad andare a visitare mostre e a staccare per un attimo con il lavoro.*

Ma Guido Curto non nasce manager, bensì docente.

*Ho insegnato per tanti anni storia dell'arte, compreso il periodo al liceo d'Azeglio, dove ho fatto il vicepresidente quando preside era Giovanni Ramella, che ricordo con grande affetto. Poi, prima di arrivare in Accademia dieci anni or sono, ho insegnato a Palermo e Carrara, esperienze che mi sono servite moltissimo.*

Dunque, una grande passione per

l'arte. Soprattutto contemporanea, benché tu sia nato come storico dell'arte antica.

Perché ti piace l'arte contemporanea?

*Perché a me piace capire com'è oggi e come sarà il domani. Mi sento molto proiettato, come dimensione psicologica, verso il futuro. Mi sembra che l'arte contemporanea ci dia di più la dimensione del progresso, dell'innovazione, anche se mi rendo conto che spesso l'arte contemporanea è ostica al grande pubblico, a volte è troppo concettosa, criptica. Sarebbe bello che gli artisti facessero uno sforzo per creare più emozioni, più sogni. Non vogliamo opere che ci facciano pensare solo ai drammi della vita, alle difficoltà del momento attuale, ma ci trasmettano anche sensazioni positive.*

Non sarà anche colpa di certi critici che usano parole un po' troppo in libertà?

*Osservazione giustissima. Oggi il critico d'arte non deve tanto dire se un'opera è bella o brutta, deve aiutare la gente a capire cosa c'è dentro l'opera d'arte, ad approfondirne la conoscenza. Mi rendo bene conto che il linguaggio adottato è spesso difficile, astruso. Ci sono pseudo critici che utilizzano un fraseggiare contorto, vuoto, noioso, dove non si capisce niente. Il critichese è la peste della critica d'arte. La critica d'arte dovrebbe essere più chiara ed esplicativa. Io mi sforzo di scrivere semplice a costo di venir tacciato d'essere didascalico.*

Dal presente al passato. È stato difficile togliersi di dosso l'etichetta di "figlio di Silvio Curto", che è stato per vent'anni Direttore del Museo Egizio di Torino?

*In un certo senso sì, ma io sono debitore nei confronti dei miei per avermi insegnato il senso di dedizione allo Stato e ad impegnarmi per la res publica.*

È stato difficile avere un papà come il tuo?



Guido Curto con Roberta Merlino, titolare della Cattedra di Anatomia all'Accademia



*Diciamo che era poco presente in famiglia, era sempre al lavoro, anche il sabato, la domenica, i giorni di festa. Gli unici litigi con mia madre erano per quel motivo; non era mai a casa.*

Una cosa è certa: quand'eri ragazzo, la domenica non andavi certo al Museo Egizio...

*È vero, ci sono andato meno di quanto uno pensi. Però ho accompagnato molte volte mio padre nei suoi convegni in Egitto. Ricordo che a sedici anni, mentre lui era impegnato in un convegno al Cairo, ho affittato un cavallo da un ragazzino, perché mi ero messo in testa di andare nel deserto dalle piramidi di Cheope e Chefren fino alla piramide a gradoni di Saqqara. Ad un certo punto questo ragazzino con una frustata ha fatto partire al galoppo il cavallo, e io, che non ci ero mai salito fino a quel momento, mi sono così spaventato da rinunciare all'impresa. Comunque l'Egitto resta un paese davvero affascinante. Ci sono ritornato più volte. Ecco, il deserto è un altro di quei luoghi simbolici che adoro, oltre al mare.*

Ti senti un uomo d'acqua? Sì, è per questo che mi piace praticare il canottaggio, anche se ultimamente faccio kayak sul Po, perché mi rilassa, e vado verso il paesaggio. Canottaggio vuol invece dire remare all'indietro.

*È un fatto psicologico, mi piace di più guardare il paesaggio che ti viene incontro. Mi piace Torino perché il Po è un piccolo mare e i Murazzi sono come la banchina di un porto. Adoro anche le città di mare, come Barcellona, Nizza, dove andrei volentieri a svernare, e Palermo, dove ho trascorso anni bellissimi e molto formativi...*

Era scritto nel tuo Dna che diventerai Direttore dell'Accademia? No di certo, è stato un susseguirsi di circostanze. Dopo essermi laureato in Lettere, cominciai a fare supplenze, ma presto mi stufai della vita da precario, così risposi ad un annuncio alla Fiat, che cercava un impiegato. Feci i miei bravi colloqui e andai a lavorare all'ufficio del personale delle Presse di Mirafiori. Erano anni difficili, quelli a metà degli Ottanta. Rimasi in Fiat solo un anno, perché, vinto il concorso, diventai insegnante di ruolo. Ma la

*scelta di tornare nella scuola non fu facile. Il mio responsabile, che allora era Maurizio Magnabosco oggi alla Sagat, mi chiese di rimanere perché avrei avuto tutte le possibilità di fare una bella carriera dirigenziale. E lo stesso giorno, tanto per dimostrare le sue intenzioni, mi trasferì dalle Presse all'ufficio per le relazioni con l'Europa. A quel punto...*

**A quel punto?**

*Mi resi conto, messo di fronte ad un comunicato stampa sulle marmitte catalitiche, che quella non sarebbe mai stata la mia strada. E così mi dimisi, sia pure a malincuore, rinunciando ad un bello stipendio e il giorno dopo mi trovai catapultato in*



*un'aula del liceo classico di Chieri a insegnare storia dell'arte. A distanza di anni quella scelta si è rivelata giusta, perché oggi mi occupo di cose che realmente mi appassionano.*

Una cosa di te l'ho capita: l'amore per Torino. Mettiamo che domani il sindaco ti dia l'incarico di abbellire la città. Che cosa ti suggerisce il tuo senso estetico?

*Premetto che per me la prima forma d'arte è la vivibilità di una città. Il centro è già ricchissimo di monumenti storici, non dobbiamo sovraccaricarlo, mentre vedo molto sguarnite le periferie anche da un punto di vista della dimensione ludica, gioiosa. Curiamo dei bei giardini; in fondo il giardino è una forma d'arte. Facciamo belle rotonde praticabili, che non siano solo un circuito automobilistico, con tante panchine. Se poi all'interno di questi giardini ci vogliamo mettere un'installazione, una scultura, il progetto che mi è piaciuto è quello Nuovi*

*Committenti, promosso a Mirafiori Nord dalla Fondazione Adriano Olivetti che ha coinvolto gli artisti, li ha fatti dialogare con la gente, con i ragazzi nelle scuole. A me piace quando un'opera d'arte non viene catapultata lì, altrimenti non viene né capita né apprezzata né fruita dal pubblico. Per cui preferisco affidarmi ad artisti che sappiano dialogare col pubblico, a costo di sedersi una settimana intera in un bar, a chiacchierare con la gente per capire e conoscere il quartiere nel quale dovremmo esporre.*

**Un abominio urbanistico?**

*A me prende male quando, di ritorno da una vacanza, entrando in Torino percorro Corso Giulio Cesare, con tutti quei casermoni alti e grigi. Perché non colorare tutte le case con colori vivaci, come ha fatto il sindaco di Tirana, in Albania?*

Coloriamo tutti i muri, come cantava Cocciantone un po' di tempo fa...

*Molti quartieri cittadini (penso alla Falchera, alle Vallette, a Mirafiori) oggi si sono rivalutati sul piano della vivibilità, della qualità della vita, grazie all'ottimo lavoro delle Circoscrizioni. Però sul piano del decoro urbano c'è ancora moltissimo da fare.*

**E per finire qualche frivolezza: com'è Guido Curto nel privato?**

*Mi piace andar molto al cinema, ascolto musica, leggo, mi piace andare in bicicletta, mangiare in posti come il Pastis. Adoro locali come le bocciofile, non spendo cento euro per andare fuori a cena, non ho questo tipo di passione. Non sono tifoso di calcio, e mi rendo conto che spesso sono tagliato fuori dai discorsi di alcuni amici, tifosi o di Juve o di Toro. Mi piace vestirmi da Jack Emerson, dove acquisto abiti inglesi che durano in eterno, di qualità, fatti bene. Il mio cibo preferito? Una bella bruschetta o un piatto di pasta al pomodoro, semplice ma eccezionale, annaffiato da un buon calice di rosso.*

**Ma se non avessi fatto il critico d'arte, cosa ti sarebbe piaciuto fare?**

*Il medico. È stata per anni una sorta di ossessione. La mia idea era di andare in Africa a lavorare per fare qualcosa per gli altri. Ma forse è stato meglio così, visto che ancora oggi la vista del sangue mi fa stare male, sono un po' schizzinoso. Dirò di più: per un certo periodo avrei anche voluto fare lo psicanalista, ma più che altro per curare me stesso, visto che ho una nevrosi congenita e... Scusami un attimo.*

È arrivato l'Assessore Regionale all'Innovazione Andrea Bairati e, giustamente, Guido Curto liquida con simpatia il suo intervistatore. C'è la possibilità che la Regione finanzi borse di studio per docenti-tutor all'interno dell'Accademia e dunque l'occasione non va sprecata. Come andrà a finire il colloquio non si sa, ma la grinta del direttore-manager, che ha rivitalizzato un'istituzione semicadaverica, lascia presagire sviluppi positivi.

Anche Carlo Alberto, ne siamo certi, da qualche parte starà sorridendo sotto i neri mustacchi....

## Proposte XXII

### Leap into the Void

Fino al 10 novembre  
Accademia Albertina

Ventiduesima edizione della rassegna dedicata agli artisti under 35, che quest'anno prende parte a *Contemporary Arts Torino Piemonte*.

La mostra nasce dal lavoro svolto nell'ambito di *Laboratorio*, programma ideato per creare opportunità di incontro e di scambio per i giovani artisti in un contesto formativo.

Il Laboratorio di "Proposte" ha perlustrato la Torino dei vuoti urbani, la geografia e la storia della città: da Italia '61 alle architetture olimpiche, fino ad abitare per 48 ore il Palafuksas, grande contenitore in attesa di destinazione nel troppo pieno del mercato di Porta Palazzo.

Da questa esperienza nascono i progetti che riempiono gli ingressi, i muri, i corridoi e il cortile dell'Accademia. Sono opera di dieci artisti: Paola Anziché, Donato Canosa, Ludovica Carbotta, Manuele Cerutti, Antonio Falbo, Debora Fede, Davide Gennarino, Luca Luciano, Luca Pozzi, Domenico Veneziano.

Gran finale il 10 novembre, a partire dalle 21 con *Art & Sound Night*: musica e performance nella notte di *Artissima*, in collaborazione con la Direzione Servizi Culturali della Città di Torino.

#### Info

Tel. 011 8122634  
[www.atitolo.it](http://www.atitolo.it)  
[www.piemontefeel.it](http://www.piemontefeel.it)

# La strega, illustre sconosciuta

Massimo Centini

La strega non è mai stata un personaggio definito nitidamente: i suoi contorni sfumano, si fanno evanescenti e sibillini. Tutto ciò naturalmente fa parte della sua identità e, per quanto gli studiosi continuino ad indagarne la storia, il suo mistero non sarà mai completamente chiarito, suscitando immagini che spaventano e affascinano. Come è sempre stato e come, probabilmente, sempre sarà...

Per definizione, la stregoneria è considerata un insieme di "arti magiche" attuate per dirigere gli eventi secondo schemi individuali. È però necessario distinguere la *magia* dalla *stregoneria*: in primo luogo perché i maghi non furono, nel corso dei secoli, perseguitati come le streghe. E poi per la considerazione incontrata dai maghi presso corti e ambienti di alto livello, ben diversa dal trattamento riservato alle streghe. La strega - termine che deriverebbe dal latino *strix* (uccello notturno), anche se l'etimologia è incerta - è infatti, secondo la coscienza comune, colei che si avvale in modo "basso" dei poteri magici, usandoli non al fine di assurgere a un livello di conoscenza superiore ma, nella gran parte dei casi, allo scopo di produrre effetti negativi contro altri.

Questa è la definizione tecnica di stregoneria secondo il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia: "Complesso di credenze superstiziose e di pratiche magiche a esse legate, attestate dalla preistoria ai giorni nostri (ancora presso popolazioni primitive), esercitate da streghe e stregoni e per lo più intese a danneggiare la comunità; spesso appaiono connesse nell'im-

**È un personaggio che fa parte dell'immaginario collettivo ed è presente in tante culture. Eppure ben poco se ne sa davvero. Con l'antropologo Massimo Centini proviamo a fornire delle chiavi di lettura più scientifiche, per capire quanto le streghe furono perseguitate in Piemonte, e cosa ci dicono i documenti.**

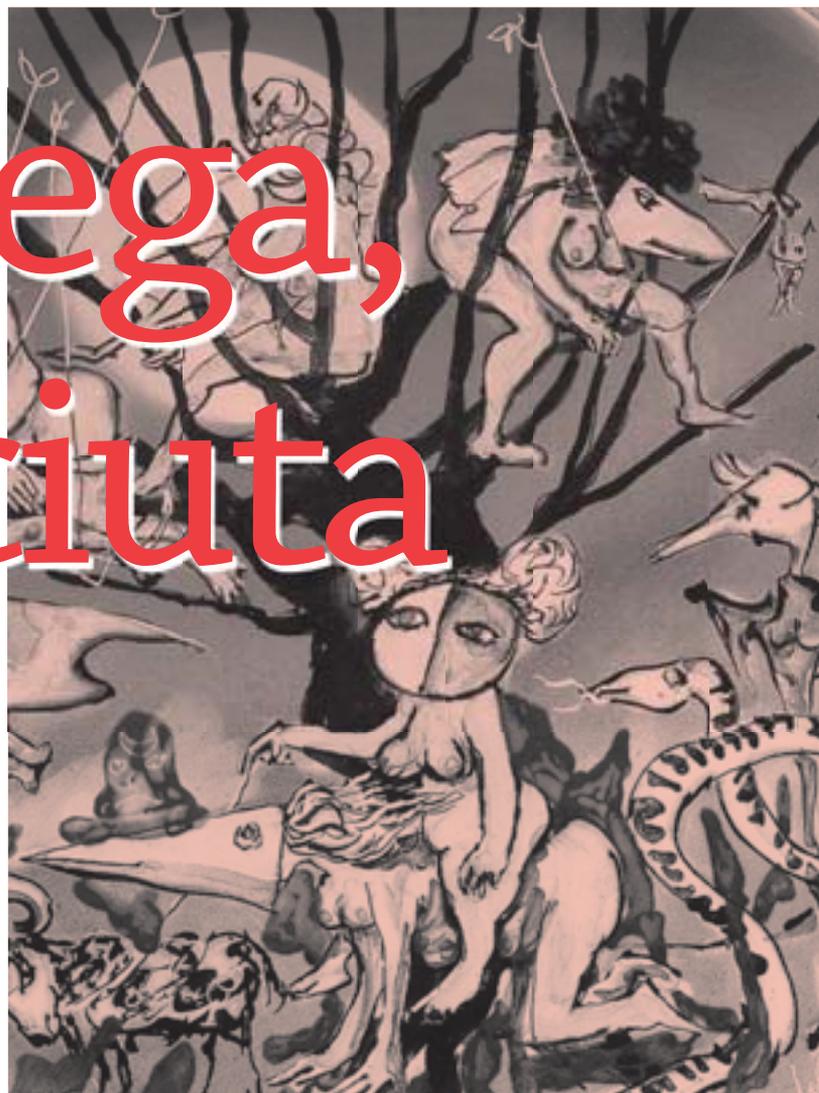
maginario popolare a misteriosi contatti di coloro che praticano tali arti con il demone o con le forze del male. Con significato attenuato: occultismo, spiritismo. In senso concreto: pratica magica, incantesimo, fattura, malia."

Già da questa breve definizione abbiamo modo di comprendere alcuni aspetti precisi: la stregoneria è una pratica antichissima; la stregoneria presuppone un legame con il demone; l'aggettivo "stregonesco" è utilizzato per indicare esperienze e forme che hanno qualcosa a che vedere con il mondo della magia, dell'incantesimo, del male. Ne consegue quindi che la strega (o stregone, anche se in Piemonte il soggetto è quasi sempre femminile) è colei che "pratica la magia nera e che la superstizione popolare immagina ispirata da forze demoniache, capace di compiere incantesimi, di trasformarsi in animale, di partecipare a misteriosi riti notturni, ecc. In senso pratico: maga, indovina, negromante".

Il modello della strega e la sua fisionomia vennero definendosi, secondo stereotipi ancora oggi diffu-



P. Bruegel, *La Giustizia, particolare* (1559)



Dettaglio dei celebri "piatti delle streghe" del ceramista Eliseo Salino di Albissola.

si, a partire dal XIV secolo, quindi in concomitanza con l'inizio della grande persecuzione. Anche se le definizioni risultavano e risultano sostanzialmente unificate, vi furono comunque varianti determinate da motivazioni di carattere locale. In sostanza, anche se le accuse erano quasi sempre le stesse, il tipo di reazione e repressione poteva cambiare in relazione al luogo in cui si verificavano i casi. Nell'area alpina fu anche importante l'influenza della lotta all'eresia, che certo costituì un *humus* favorevole alla persecuzione delle persone che si diceva si fossero alleate con Satana.

Valutando in generale la stregoneria con gli strumenti delle moderne scienze sociali, si potrebbe postulare che le streghe siano state persone occupanti aree marginali della società, verso le quali si proiettava l'aggressività di una collettività travolta da gravi e spesso irrisolvibili problemi, a cominciare dalla miseria e dagli imprevisti (malattie, maltempo, morte di animali domestici, carestie) che potevano fare

la differenza tra la vita e la morte, o tra una dignitosa povertà e la mendicizia. Ad esempio, le streghe erano considerate colpevoli dei malesseri che colpivano un singolo o l'intera comunità.

Naturalmente, le interpretazioni esclusivamente sociologiche non possono dare una risposta totale al fenomeno. Infatti, se certamente le streghe non volavano, non si mutavano in animali, né possedevano i mezzi per causare tempeste e far morire gli animali a distanza, non va neppure escluso a priori che esistessero sacche di dissidenza religiosa dedite alla magia e forse praticanti il satanismo. Per correttezza, però, va anche considerato che quelle pratiche bollate come "culto del diavolo" in realtà potevano essere esperienze religiose pagane, rimaste impigliate nella cultura tradizionale anche molto tempo dopo la diffusione del Cristianesimo.

Le fonti che consentono una ricostruzione scientificamente coerente della stregoneria in Piemonte non sono numerose, e si dividono in due filoni principali: i documenti coevi agli eventi e gli studi di quei medievisti che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, hanno fatto ricerche presso archivi parrocchiali e comunali riportando alla luce fatti connessi al culto del diavolo e relazioni esistenti tra alcuni casi

di stregoneria e le realtà locali. A questo genere di fonti va poi aggiunta la mole di saggi, articoli e segnalazioni che via via sono stati elaborati dagli studiosi, spesso con profondo rigore filologico, il che consente di controllare con nitidezza i documenti di riferimento. Gran parte di questi materiali è stata pubblicata su riviste scientifiche e su altre pubblicazioni, non sempre facilmente reperibili. Inoltre, indicazioni e riferimenti ai processi e ad altri eventi legati alla stregoneria si trovano all'interno di pubblicazioni monografiche su luoghi e paesi, ma nella prevalenza dei casi l'impostazione non consente i necessari approfondimenti e le vicende sono parte di una sorta di racconto, spesso senza riferimento alle fonti. In questi studi, va notato, l'attenzione per la filologia trova la sua maggiore affermazione soprattutto nella valutazione delle implicazioni storico-giuridiche, mentre sono ancora del tutto assenti metodi di indagine sorretti dalla volontà di condurre approfondimenti di ordine antropologico. Io stesso una decina di anni fa ho iniziato un lavoro di prima schedatura dei materiali pubblicati e inediti relativi a casi di stregoneria in

Piemonte, con risultati interessanti più dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Non solo, ma alcuni controlli incrociati tra la pubblicazione e la fonte hanno avuto esito negativo: in pratica, nei luoghi indicati dagli autori (archivi, biblioteche eccetera) non si è poi trovata traccia delle fonti principali citate negli studi. In alcuni casi questo era dovuto alla perdita dell'originale, ma più spesso la causa erano citazioni sbagliate, oppure riprese da altre fonti che a loro volta contenevano degli errori. Tuttavia, nel complesso sono riuscito a tracciare un quadro abbastanza completo in termini sia cronologici sia geografici. In tutto, i casi schedati sono circa centocinquanta, e abbracciano un arco temporale che va dal 1329 al 1740. Solo una parte si riferisce a un processo, perché parlando di fatti relativi alla stregoneria si includono accuse, denunce, segnalazioni al Tribunale dell'Inquisizione, e raramente i casi raccolti presentano legami diretti con la fenomenologia relativa alla lotta all'eresia. Senza dimenticare che in vari casi i documenti processuali sono incompleti e quindi è impossibile conoscere lo svolgimento delle procedure giuridiche e soprattutto le sentenze.

## Streghe e Masche

Nei vari dialetti piemontesi *masca* indica la strega protagonista delle leggende e delle tradizioni, con aspetti diversi da quelli reperibili nelle fonti storiche. In realtà, Masche e Streghe non sono proprio la stessa cosa.

Il termine *masca* ha una radice etimologica che da tempo è al centro di dibattiti tra gli studiosi di filologia. È documentato verso la metà del VII secolo nel "Loi des Lombardos" ed è probabilmente germanica.

*Masca*, con valore di *stria* o *striga*, è anche ben documentato nell'Editto di Rotari ("nullus praesumat haldian alienam aut ancillam quasi strigam, quam dicunt mascam, occidere"). E a cavallo tra il XII e il XIII secolo Gervasio di Tilbury scriveva "I fisici dicono che le lamie, dette volgarmente *masche* o in lingua gallica *strie*, sono delle visioni notturne che turbano le anime dei dormienti e provocano oppressione". Dunque l'equivalenza di *masca* con strega e lamia, e la spiegazione che le raffigura come apparizioni notturne.

Andando ancora più indietro nel tempo, il termine viene anche attribuito al tardo latino del VII secolo, ma con radici nel substrato pregallico alternante con *basca* e forse di derivazione dal greco *baskain* indicante fatti correlabili alla magia, come *baskanos*

(colui che strega), *baskanoin* (amuleto) e *baskanio* (fascino) da cui il latino *fascinum* che significa magici termini potrebbe anche derivare il verbo francese *rabacher* che significa "fare baccano", quel rumore tipico prodotto dagli spettri notturni.



P. Bruegel, *La strega di Malleghem (La cura dei malati nel paese dei matti), particolare (1559)*

Il più antico dei casi piemontesi riguarda una certa Pasquetta di Villafranca "quia faciebat sortilegia in visione stellarum" di cui però non si conoscono gli sviluppi o i dettagli. Sappiamo inoltre che furono comminate numerose multe per aver praticato la magia (la maggior parte nel XIV secolo). Ma non possiamo dire con precisione quanti processi per stregoneria si svolsero in Piemonte: di certo furono un certo numero, e talvolta si confusero e mischiarono con quelli per eresia. La prima condanna a morte è del 1320.

Ma un dato va ribadito. Il fenomeno della stregoneria ha una storia molto complessa e articolata, e varia in relazione al periodo storico e all'area geografica. In ogni caso, non fu solo un'esperienza limitata alla follia di pochi oscuri inquisitori, o alle paure e all'ignoranza di folle accecate dalle frustrazioni e dal morboso terrore per il diavolo, ma il risultato di un periodo tra i più complessi e problematici della storia occidentale. Coinvolse persone di ogni ceto e cultura, alimentando una persecuzione le cui peculiarità continuano ad essere oggetto di riflessione per chi indaga le luci e le ombre del nostro passato.

Se lasciamo da parte i clamori della mitologia e delle false ricostruzioni storiche spesso alimentate dalla demagogia e dal pregiudizio anticlericale, e ci rivolgiamo alle fonti oggettive in grado di fornirci l'immagine concreta della caccia alle streghe, troviamo vari tipi di riferimenti: documenti relativi ai processi contro le streghe; libri e manuali ad uso degli inquisitori; saggi teologici e giuridici di autorevoli personaggi della Chiesa, ma anche di laici, pro e contro la persecuzione delle streghe; immagini dell'universo della stregoneria realizzate dagli artisti, soprattutto tra la fine del XIV e l'inizio del XVII secolo.

I primi tre, in particolare, danno una

buona rappresentazione di come la stregoneria venne considerata e interpretata dalla gente, una panoramica tanto più attendibile in quanto ricavata dalle memorie di personaggi che, si presuppone, non erano preda di illusioni e paure irrazionali. In generale, infatti, la stregoneria è un tema che si presta a numerose interpretazioni, suscita suggestioni, fa riemergere aspetti oscuri del nostro passato, ma può anche essere oggetto di luoghi comuni e preconcetti. Oltretutto, gli aspetti rituali della stregoneria sono ancora oggetto di studio e molte delle loro sfaccettature sono avvolte dal mistero. Analizzando i documenti, si constata che la caccia fu il risultato di effettivi disagi interni di società che cercavano un capro espiatorio per dare un senso al proprio malessere. Determinanti furono, sempre, motivazioni religiose e interpretazioni giuridiche e teologiche colme di superstizione e ossessionate dalla paura del diavolo e del male. Del resto, quanto sappiamo proviene quasi sempre dai testi redatti da inquisitori, teologi e giuristi, che spesso erano seriamente convinti della realtà diabolica alla base delle azioni delle streghe. Senza dimenticare un particolare importante che talvolta passa in secondo piano: la grande caccia alle streghe non fu solo il risultato della repressione attuata dalla Chiesa cattolica, ma coinvolse anche il potere temporale e i protestanti. Oggi, da parte degli storici, è diffusa la consapevolezza che lo studio della stregoneria non può essere affrontato da un'unica disciplina scientifica: accanto ai contributi della storia possono proficuamente operare gli strumenti della sociologia, dell'antropologia e della psicanalisi, e anche le scienze mediche e la storia del diritto possono offrire illuminanti contributi intorno ad uno dei lati più oscuri della cultura occidentale. ■

# LE ENOTECHE REGIONALI DEL PIEMONTE

**Enoteca Regionale  
del BARBARESCO**  
Via Torino, 8/a  
12050 Barbaresco (Cn)  
Tel. 0173/635251 - Fax 0173/635942

**Enoteca Regionale dei Vini  
della PROVINCIA DI TORINO**  
Palazzo Valperga di Masino  
10014 Caluso (To)  
Tel. 011/9894935/4 - Fax 011/9894990

**Enoteca Regionale  
del BAROLO**  
Piazza Falletti, 1  
12060 Barolo (Cn)  
Tel. 0173/56277 - Fax 0173/560512

**Enoteca Regionale  
di NIZZA**  
Via Crova, 2  
14049 Nizza Monferrato (At)  
Tel. 0141/793350 - Fax 0141/724683

**Enoteca Regionale  
CAVOUR**  
Via Castello, 5 - Castello di Grinzane  
12060 Grinzane Cavour (Cn)  
Tel. 0173/262159 - Fax 0173/231343

**Enoteca Regionale  
di CANELLI E DELLE  
TERRE D'ORO**  
C.so Libertà, 65/a - 14053 Canelli (At)  
Tel. 0141/832182 - Fax 0141/851286

**Enoteca Regionale  
del ROERO**  
Via Roma, 57  
12043 Canale (Cn)  
Tel. 0173/978228 - Fax 0173/979717

**Enoteca Regionale di  
GATTINARA e delle TERRE DEL  
NEBBIOLO NORD PIEMONTE**  
C.so Valsesia, 112 - 13045 Gattinara (Vc)  
Tel. 0163/834070 - Fax 0163/834070

**Enoteca Regionale  
della SERRA**  
Via al Castello, 2 - Castello di Roppolo  
13040 Roppolo (B)  
Tel. 0161/98501/987520 - Fax 0161/987510

**Enoteca Regionale  
COLLINE DEL MOSCATO**  
Piazza XX Settembre, 19 - Castello dei  
Busca - 12056 Mango (Cn)  
Tel. 0141/89291 - Fax 0141/839914

**Enoteca Regionale  
di ACQUI TERME**  
Piazza Levi, 7 - Palazzo Robellini  
15011 Acqui Terme (At)  
Tel. 0144/770273/4 - Fax 0144/350196

**Enoteca Regionale  
del MONFERRATO**  
Palazzo Callori  
15049 Vignale Monferrato (At)  
Tel. 0142/933243 - Fax 0142/933243

UN VIAGGIO PER SCOPRIRE I GRANDI VINI  
PIEMONTESI ASSIEME AL FASCINO E AI PIACERI  
DEI TERRITORI CHE LI PRODUCONO



# Nel paese degli attori



Marisa Porello

Pevevragno è un paese di cinquemila abitanti alle falde della Bisalta, famoso per le fragole e i frutti di bosco. Qui l'Associazione culturale e teatrale "Compagnia del Birùn" (www.compagniadibirun.it) dal 1991 porta avanti con successo un progetto di recupero della tradizione che si affida al teatro come mezzo di animazione e di espressione della cultura popolare.

All'inizio, l'intenzione era riportare in scena le gesta del *Birùn*, ovvero il Maresciallo di Francia Charles de Gontaut de Biron, decapitato nel 1602, popolare maschera del Carnevale pevevragnese. Poi però le persone coinvolte nel progetto ci hanno preso gusto e da ben sedici anni realizzano spettacoli, incontri, momenti di aggregazione, senza tradire lo spirito iniziale fatto di grande partecipazione corale, recupero della tradizione del territorio e restituzione di dignità al dialetto di ceppo occitano. E allora sono venuti "Mafalda", "La Pastorale dei Santon di Provenza", "La merla bianca", "Mariabissoula", "Mistral", senza dimenticare "Le miserie 'd Monsù Travet" del pevevragnese Vittorio Bersezio.

"Il *Birùn*", spiega Rita Viglietti, cofondatrice e anima della Compagnia, è una canzone sceneggiata di origine transalpina che ci è giunta nella versione occitana; era una canzone proibita perché sgradita ai potenti e perciò era permesso cantarla solo nel periodo di trasgressione autorizzata del Carnevale. Non ho un ricordo della rappresentazione del '65 (l'ultima messa in scena, n.d.r.) ma di una

precedente, forse degli anni Cinquanta. Ero piccola, in braccio a qualcuno, e ho il ricordo nettissimo dell'emozione provata quando al *Birùn* viene troncata la testa. Nella finzione scenica si udiva solo il colpo d'ascia del boia dietro le quinte, ma rivedere il protagonista in carne ed ossa sul palco, alla fine, mentre riceveva gli applausi, mi ha comunicato oltre la gioia anche la prima consapevolezza della forza e della magia del teatro".

Ma come è nato il desiderio di riscoprire e far rivivere le vicende di questo sfortunato personaggio storico? "La canzone di *Birùn*", ricorda ancora Rita Viglietti, racconta di una partita a carte alla corte di Francia. *Birùn* è accusato ingiustamente di barare e di tradire il suo Re e viene condannato a morte. Egli è amico del Re, lo ha aiutato a salire al trono e potrebbe aver salva la testa se si dichiarasse colpevole, invece rivendica la sua innocenza e la sua lealtà rifiutando la grazia con una battuta: "Ounda i é pa' éd coulpa i é pa' éd pèrdoun", dove non c'è colpa non c'è perdono. Mi sono riconosciuta in questo atteggiamento, e il fatto che la gente di Pevevragno si fosse scelto un simile personaggio come maschera rappresentativa mi ha spinto con un gruppo di amici temerari a rimettere in scena lo spettacolo. Era il 1991. E riproporre il *Birùn* ha dimostrato come una tradizione originale possa rivivere

sempre nuova nel tempo e avere la validità di un classico. Per il paese è stata una scossa salutare, una sferzata di energia che ha ridato fiducia e voglia di mettersi in gioco, in vari campi".

Dopo il felice esperimento del *Birùn*, avete continuato con un progetto ambizioso come "Mafalda"...

"Mafalda è un'altra canzone popolare e un esempio di come la nostra storia collettiva sia una miniera di tesori da esplorare. L'emigrazione verso l'Argentina, raccontata per lo più in termini di dolore e miseria, nei racconti di mia nonna e di altre donne del paese era fatta anche di avventure, incontri, voglia di sfuggire a oppressioni non solo economiche. La grande produzione americana ha diffuso l'epopea del Far West. Ebbene, Mafalda è stato il nostro Far West, quello che ci ha visti protagonisti in Sud America". Come ha fatto a convincere tante persone del suo paese a salire sul palcoscenico?

"L'Associazione "Compagnia del Birùn" conta, oltre alle cinque donne del direttivo, una decina di soci collaboratori. Per coinvolgere le persone organizziamo corsi di musica, danza, laboratori teatrali e una rassegna annuale intitolata "Assaggi" in cui promuoviamo opere, temi e talenti funzionali o connessi alle nostre produzioni. Inoltre, quando presentiamo un progetto teatrale,

ci pare come presenza scenica. Per "Mafalda" le vetrine dei negozi erano un museo diffuso di cimeli sull'emigrazione e sugli anni '20; c'erano mu-

sica, balli, costumi e, a salutare la nave in partenza, la banda e i bambini delle scuole che sventolavano le bandierine della Regia Marina. Per i "Santon" c'era lo spettacolare corteo notturno dei Re Magi, per "Mariabissoula" quello medievale dei Signori di Forfice, e così via...

Utilizzate anche attori professionisti? "Il nostro teatro non è una filodrammatica dilettantistica ma si basa su ricerca, passione e determinazione, quindi gli interpreti necessitano di una preparazione che solo un professionista è in grado di dare. Alla regia forniamo l'idea, il materiale da sceneggiare e gli attori e chiediamo che ci venga confezionato lo spettacolo secondo le nostre esigenze, che sono quelle di valorizzare il patrimonio culturale, umano e anche paesaggistico della nostra terra".

Lei è una storica, una ricercatrice, una filologa e per tanti anni ha vissuto e insegnato a Torino, ma il suo cuore non ha mai lasciato Pevevragno. Quale importanza riveste il recupero della memoria locale in questo mondo che ormai sembra non avere più confini?

"Gli antichi greci, che se ne intendevano, dicevano che la Memoria è la madre di tutte le Muse, è quella parte di noi che ci consola e ci avvicina agli dei. La memoria prima che portiamo con noi è quella che affonda le proprie radici in un luogo, in un tempo, in una situazione. Ricordare è conoscersi e conoscerci, a partire da questa constatazione comune a tutti". ■



Il direttivo della Compagnia del Birùn

cerchiamo sempre di strutturarci intorno un'animazione pertinente con figuranti in costume. In questo modo chi non vuole entrare nello spettacolo vero e proprio può parte-

**A Pevevragno la Compagnia del Birùn mette in scena il ricco patrimonio culturale della zona. Merito di Rita Viglietti, che ogni volta riesce a far salire sul palco l'intero paese...**

Lucilla Cremoni

# Un germoglio nasce a Macello

Più diversi di così non potrebbero essere. D'aspetto e di carattere. Ma come vuole l'antico adagio, non solo gli opposti si attraggono, ma quando si incontrano c'è la seria possibilità che ne combinino delle belle.

**In una cascina nel bel mezzo della piana pinerolese con vista sul Monviso due personaggi straordinari hanno dato vita al Büt, un'esperienza di artigianato e formazione per giovani che vogliono "imparare l'arte".**

fango e con una vanga in mano. Un manuale ambulante di bon ton senza retorica, d'aspetto mite e con la tipica tendenza piemontese all'*understatement*, che è un termine difficilmente traducibile, ma indica molto efficacemente il non ostentare, non voler apparire più di quanto si è né dire più di quanto si sa. Insomma, si potrebbe tradurre col classico motto piemontese "esageruma nen".

Suo compagno di lavoro nell'avventura di Macello è il suo esatto opposto. Si tratta di Antonio Russo, che è un Ceramista d'Eccellenza ed è un napoletano con gli occhi azzurri, il che è tutto dire. Fisico imponente, voce tonante, uno di quelli che riempiono le stanze in cui entrano, per così dire. Un vulcano in perpetua eruzione, uno che non si fa intervistare perché dice di non saper parlare avendo "fatto solo le scuole basse". Il che fra l'altro non è per niente vero, ché poi chiacchierando gli scappa che all'università c'è andato, ma l'ha mollata presto perché erano altri tempi, quelli, gli anni fra i Sessanta e i Settanta, si voleva cambiare il mondo, e lui ha preferito andarsene in giro a fare esperienze. Lo si potrebbe definire un vecchio hippy, ma non di quelli che col passare degli anni sono diventati la parodia

di se stessi dedicandosi a costose psicobubbole New Age, bensì di quelli che hanno saputo mantenere l'entusiasmo e la curiosità lavorando concretamente nel mondo reale.

E così Fassone e Russo, diversi per età e personalità, hanno cominciato a lavorare assieme per cambiare la porzione di mondo che occupano, riuscendoci in pieno.

Nel 2001 è nata l'Associazione "Prima e Poi", che si definisce come "Associazione apolitica, senza fini di lucro, e che si propone il perseguimento di finalità di solidarietà sociale". Ad esempio, dare a giovani che altrimenti non ne avrebbero la possibilità il modo di esercitare e accrescere le competenze apprese nelle scuole professionali o di Arti e Mestieri in un laboratorio attrezzato, in previsione di un ingresso nell'auto-imprenditorialità. Insomma, una vera e propria incubazione di impresa. E si propone anche di insegnare un mestiere a ragazzi che decidono di non proseguire le scuole dopo l'obbligo, oppure le abbandonano – e in questo ricollegandosi al lavoro che un'altra associazione, "Il Mestiere", stava già realizzando nel Pinerolese.

Ma c'è molto di più, perché tutte queste finalità si collocano nel contesto di una volontà di recupero della memoria e della tradizione nel campo dell'artigianato di qualità e della cultura.

In particolare, nella cascina ristrutturata di Regione Faule a Macello il recupero delle lavorazioni antiche si concentra sulla terra cruda, che è uno dei materiali da costruzione più antichi e al contempo più attuali che ci siano.

Che sia uno dei più antichi non c'è alcun dubbio. E non si pensi solo alle fragili capanne dei nostri progenitori preistorici. Non ricordiamo gli schiavi ebrei costretti a pestar fango e paglia per far mattoni in quel far-

raginoso polpettone che è *I Dieci Comandamenti* di De Mille (talmente tremendo che un po' masochisticamente finiamo per riguardarlo ogni volta che lo replicano alla tivù)? Beh, quella cos'era, se non terra cruda? E comunque non si trattava di pura invenzione cinematografica, perché le grandi civiltà del passato con la terra cruda hanno fatto monumenti maestosi di cui ancora si conservano ampie testimonianze, come ad esempio le mastabe, che poi sono le antenate delle piramidi: e se quattromila e rotti anni vi sembran pochi, come durata...

Ed è un materiale attuale. Perché ap-

prossimativamente il trenta per cento della popolazione mondiale vive in case costruite con argilla variamente lavorata: a mattoni adobe (fatti di terra e paglia mescolate e compresse e fatte seccare al sole); a terra battuta o *pisè*, ottenuta compattando strato dopo strato la terra umida versata tra assi e tavole che fanno da cassette; argilla espansa, cioè alleggerita impastandola con scaglie di legno o fibre vegetali; a massone, cioè lavorando con le mani i blocchi grezzi; e poi lavorazioni più raffinate di terra setacciata e inserita in piccole presse. E così via.

Queste costruzioni sono comuni soprattutto nel Terzo Mondo, ma si trovano con una certa frequenza anche altrove, e nel Novecento la terra cruda è entrata nei progetti di grandi architetti, a cominciare da geni come Frank Lloyd Wright e Le Corbusier. Ma cos'ha di tanto speciale questo materiale così povero?

I vantaggi sono tutti quelli che ispirano i moderni criteri costruttivi basati sul risparmio energetico, sul rispetto dell'ambiente e sulla rinnovabilità delle risorse.

La terra cruda in genere si ricava sul posto, il che abbassa significativamente i costi di trasporto e l'inquinamento ad esso collegato. La sua

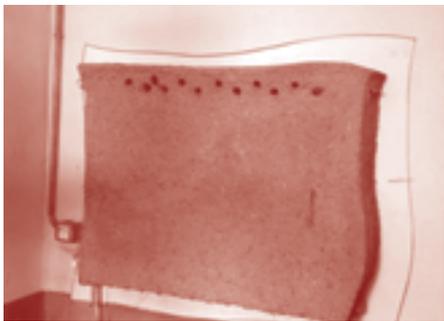


Antonio Russo ed Elvio Fassone



lavorazione è facile e veloce, non comporta processi chimici ed è a basso consumo: per fare un mattone crudo è necessario un quarantesimo dell'energia necessaria a fare un uguale mattone di fornace. Non emette sostanze tossiche ed è facile da smaltire, visto che una volta smantellata la costruzione l'argilla può essere reimpiegata o redistribuita in natura.

Ma a questi vantaggi se ne aggiungono altri, a cominciare dal risparmio energetico. L'argilla è un ottimo isolante termico e acustico: basti pensare che una parete di 11,5 centimetri fatta in mattoni di terra cruda ha lo stesso potere fonoassorbente di un muro di mattoni cotti forati spesso 30 centimetri! Inoltre, la sua capacità di trattenere il calore consente di risparmiare sui costi di riscaldamento e condizionamento d'aria. E poi la terra cruda è traspirante, evita il formarsi di condense e muffe, dun-



que è ottima ad esempio per ambienti come i bagni.

Gli svantaggi sono essenzialmente due: il primo è la scarsa resistenza all'acqua, un difetto al quale si può ovviare con relativa facilità. L'altro è che non tutte le argille si prestano ad un uso edilizio, e può succedere che nei dintorni del luogo prescelto non vi sia il tipo di terra adatto.

Il lavoro di ricerca sulla terra cruda e i suoi utilizzi strutturali e decorativi è uno dei punti di forza del Büt. Alcune stanze della cascina sono state adibite a esposizione permanente di quel che si può fare con questo materiale. Perché una cosa è leggere degli interessanti materiali informativi, tutta un'altra è vedere l'effetto che fa. Ed è un effetto sorprendente. Innanzi tutto per il senso di calore e di "casa" che dà. E poi per quanto è in grado di trasformare gli oggetti e gli ambienti più banali in qualcosa di unico: un brutto calorifero, una di quelle tristi scatole di metallo stile scuola anni Settanta diventa un elegante oggetto d'arredo con un rivestimento che oltretutto ne aumenta l'efficienza; anche il bagno più piccolo e infelice si trasforma in un ambiente raffinato con un che di esotico. E l'unico limite alle decorazioni è la fantasia di chi le

esegue, perché le terre crude hanno infinite sfumature di colore, dal rosso acceso al verde.

La ricerca si svolge su due piani: quello estetico e decorativo, con la creazione di soluzioni e la combinazione di cromie e consistenze; e quello scientifico, che sta prendendo la forma di una collaborazione col Politecnico e con vari comuni del Pinerolese nel cui territorio si trovano argille particolarmente adatte all'uso

nell'edilizia e nella decorazione di interni.

Un'altra collaborazione importante che si sta avviando a Macello è quella con le gloriose Scuole San Carlo per la formazione e il perfezionamento di giovani nel campo dell'artigianato del legno. Due locali del Centro sono stati adibiti a laboratorio e verranno dedicati rispettivamente al restauro ligneo e alla doratura.

E non può mancare la ceramica, in-

tesa sia come produzione sia come didattica, con l'offerta di corsi, naturalmente sotto la guida di Antonio Russo, che in questi anni al Büt ha fatto di tutto, ma è e resta un maestro ceramista.

Il tutto sotto l'egida della Regione Piemonte, in particolare della Direzione Artigianato e Commercio, che pone proprio la ricerca nella filologia dei materiali, la creatività e la formazione dei giovani fra i principi di base del programma dell'Eccellenza Artigiana e del progetto delle Botteghe Scuola. ■

## Restructura 2007

dal 29 novembre al 2 dicembre al Lingotto

Architettura sostenibile ed efficienza energetica i temi di questa edizione

Torna puntuale anche Restructura, ormai uno degli appuntamenti principali dedicati alla costruzione e ristrutturazione edilizia.

L'edizione 2006 ha visto la partecipazione di 415 espositori e l'afflusso di oltre 73.000 visitatori, confermandosi la sede ideale in cui presentare tecniche, prodotti, servizi dell'Artigianato d'Eccellenza. Sia ai professionisti, per i quali la manifestazione è un momento importante di incontro, scambio e approfondimento; sia al pubblico, ormai costituito da consumatori che non sono più fruitori passivi di soluzioni più o meno standardizzate ma protagonisti in prima persona di acquisti e decisioni, e sono sempre più consapevoli rispetto alle questioni tecniche e legislative in materia e sui temi ambientali e di risparmio energetico.



Proprio l'architettura sostenibile e l'efficienza energetica saranno i temi forti di questa edizione, in cui oltre alla parte espositiva si prevedono quattro intense giornate di incontri, dibattiti e approfondimenti anche in relazione ai provvedimenti che l'Unione Europea ha recentemente varato e che incideranno sul modo di produrre e consumare energia, ponendo una grande sfida alla com-

pettività e una grande opportunità di sviluppo e innovazione.

Va infatti notato che, nonostante le conoscenze e le soluzioni ormai ben note, disponibili e praticabili in materia di edilizia sostenibile, la maggior parte dei nuovi edifici non è costruita utilizzando queste tecniche, e se anche lo fosse la bassa percentuale di sostituzione degli edifici esistenti renderebbe tangibili i benefici solo dopo un lasso di tempo decisamente lungo. Tuttavia, è possibile rendere sostenibili gli edifici esistenti mediante lavori di adeguamento, oppure effettuando le ristrutturazioni secondo criteri di sostenibilità. Sono processi talvolta complicati, soprattutto nel caso dei molti edifici storici e/o soggetti a tutela, ma non impossibili e che presentano vantaggi evidenti non solo in termini di abbattimento delle emissioni e conservazione dell'energia, ma anche dal punto di vista sociale, perché un edificio recuperato e restaurato nel modo più opportuno aumenta il senso di orgoglio e appartenenza alla comunità, e il senso di consapevolezza e responsabilità dei cittadini nei confronti del patrimonio.

Ricco, come sempre, il programma dell'evento.

Come di consueto, la manifestazione avrà una parte importante dedicata ai Concorsi. Un Concorso Nazionale sulla *Riqualificazione, sostenibilità e recupero in edilizia*, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e l'Ordine Architetti di Torino e provincia e quello Regionale, premierà le migliori iniziative per l'edilizia sostenibile finalizzata al recupero e alla riqualificazione



edilizia e  
Poi ci sa-  
zione del  
zionale  
per effe-  
d'interni

urbana.  
rà la X edi-  
Concorso Na-  
Idee nuove  
ti decorativi

rivolto ad artigiani-decoratori per la realizzazione di finiture decorative per interni con materiali preparati artigianalmente o confezionati. La IX edizione del Concorso Nazionale *Qualità e Restauro: esperienze sul campo*, per artigiani abili nel produrre decori, ornati, affreschi e stucchi con materiali preparati artigianalmente. Infine, la VI edizione del Concorso Regionale *Eccellenza Artigiana e Artigianato Artistico*, che raggruppa gli artisti del legno e restauro ligneo, mosaici, ceramica, vetro, ferro ecc. ed è riservato agli artigiani che nel corso della manifestazione saranno in grado di realizzare, completamente o in parte, manufatti o oggetti di propria ideazione.

Molto importante anche la sezione dedicata ai convegni e agli approfondimenti, ai seminari tecnici e di aggiornamento professionale, tutti realizzati in collaborazione fra le Associazioni di Categoria artigiane (Cna, Confartigianato, CasArtigiani) e la Regione Piemonte, come pure la presentazione del Disciplinary del settore della decorazione e del restauro architettonico e della *Guida dei mestieri artigiani nell'architettura*.

**Restructura Lingotto Fiere**

Via Nizza, 280, Torino

**Orario**

Tutti i giorni dalle 10 alle 20

**Ingressi**

Intero 8 euro, ridotto 6 euro

**Info**

[www.restructura.com](http://www.restructura.com)

# Il sogno del senatore

## Intervista di Michelangelo Carta

Elvio Fassone è il distinto signore piemontese dalla cui mente è scaturita l'idea del Büt. Una di quelle persone che evitano la vanagloria come la peste. Eppure, senza fanfare e senza pubblicità, questo ex magistrato e senatore di cui Nando Dalla Chiesa nel suo blog ha scritto cose molto belle (e tutte vere), ha fatto una cosa che lascerebbe senza parole anche il più blaterante e modaiolo dei propagandisti dell'antipolitica. Ha rimesso in circolo la sua indennità di parlamentare acquistando un rudere a Macello di Po, nella piana pinerolese con vista sul Monviso, e l'ha trasformato nel Büt, che significa germoglio. L'abbiamo incontrato per farci raccontare i dettagli direttamente dalla sua voce.

Senatore, come è nata l'idea del Büt?

*Per molti anni ho fatto il giudice, e mi sono trovato a processare dei minori, o dei ragazzi che avevano da poco compiuto diciotto anni, ed avevano commesso dei reati. Dovevo applicare le sanzioni di legge, e questo mi procurava malessere. Per fortuna l'ordinamento consente di non destinare a questi giovani la sciagura del carcere, o comunque permette di inserire nella detenzione l'apprendimento di mestieri utili al loro domani. Così, ho potuto constatare che i mestieri più adatti a fare maturare il giovane erano quelli artigiani: perché danno più spazio alla creatività, perché impongono di affrontare piccoli problemi ad ogni passo e cercare soluzioni, perché legano chi agisce al prodotto del suo lavoro. In altre parole, il ragazzo si realizza e non si aliena.*

*Allora ho pensato che bisognava fare qualche cosa, e non solo dire che bisognerebbe fare. Si parla tanto di giovani, ma... Di qui l'idea, prima, di una "scuola-bottega", e poi del*

*"Büt", che non per nulla vuol dire "germoglio", una cosa che sboccia e che poi darà dei frutti.*

Quali scopi si prefigge il Centro, che tipo di attività vi si svolge, che tipo di ruolo e di funzione vuole assumere nel territorio?

*L'idea si è precisata a poco a poco. Dapprima, con Antonio Russo e qualche altro amico, abbiamo messo su un'Associazione e combinato una scuola-bottega, con l'accordo di alcuni artigiani: il ragazzo o la ragazza andava ad imparare il*



*mestiere, l'artigiano se lo prendeva senza costo, gli insegnava e ne ricavava qualche aiuto, l'Associazione copriva le spese di assicurazione e dava una paghetta ai ragazzi. Ne abbiamo sistemati alcune decine, ma era poco. Allora abbiamo pensato ad un'idea più ambiziosa. Combinare il nucleo centrale del nostro progetto con la conservazione dei mestieri artigiani più qualificati, che sono spesso*

*in prospettiva di estinzione. Questo voleva dire cercare una sede nella quale i ragazzi potessero imparare un mestiere di buon livello, e poi, se volevano, restare lì ad esercitare il mestiere appreso, disponendo di una bottega senza costi. In altri termini, incoraggiare e premiare la capacità di chi non ha i mezzi. In più, dare forma ad un luogo nel quale vivere concretamente la cultura della solidarietà, nel quale realizzare il recupero della tradizione insieme alla modernità, e dove praticare uno stile di vita sobrio e rispettoso dell'ambiente. Un sogno forse. E oltretutto molto dispendioso. Ma ora sta andando in porto.*

Che tipo di relazione c'è, se c'è, fra la sua attività di parlamentare e l'impegno per fare nascere questa realtà?

*Ero senatore da poco (sono stato eletto nel 1996, nelle liste dell'Ulivo) quan-*

*ad una qualche iniziativa di tipo sociale, che valesse anche come restituzione al mio territorio, per la fiducia che mi aveva accordato mandandomi a Palazzo Madama. L'idea, oltre tutto, si accordava perfettamente con il bisogno di cui ho detto, cioè di fare qualche cosa di*



*concreto per i giovani. E così feci, acquistando la struttura del "Büt" e cedendola all'Associazione. E poi fronteggiando le spese per ristrutturarla, allestirla, sistemarla. L'impegno dura tuttora.*

Ci racconti di Antonio Russo...

*Antonio è stato determinante nell'individuare il progetto e poi nel concretizzarlo. È una persona di enorme generosità e di incredibile versatilità. Sa fare di tutto, sa lavorare anche un mese di fila senza prendersi riposo. Sa aprire relazioni con tutto il mondo, e trattare con i giovani, perché è stato in varie comunità ed ha esperienza. Da quando ho ceduto la cascina all'Associazione, ha profuso nel progetto praticamente tutto il suo tempo, rinunciando al suo lavoro (ha il diploma di Eccellenza Artigiana nel campo della Ceramica) e vivendo con sacrifici ed estrema modestia di mezzi. Se la cosa andrà in porto - e ormai credo proprio che ci andrà - sarà in gran parte merito della sua dedizione e ostinazione. E penso che bisognerà fare sapere agli scettici di professione che ci sono ancora persone che sanno spendersi senza pensare al tornaconto.*

Le istituzioni, in particolare la Regione Piemonte, hanno saputo comprendere l'importanza del progetto?

*Sì. Vorrei aggiungere "finalmen-*

*do in un dibattito un uomo mi rivolse queste parole: "Dici bene, ma io, per avere un aumento di centomila lire (allora si parlava in lire) devo fare sciopero per un mese, voi per aggiungervi un milione o due fate un emendamento alla chetichella e siete a posto...". Nei fatti non è così, ma quell'osservazione fu determinante. Poiché non avrebbe avuto nessuna efficacia una mia ipotetica rinuncia alle indennità di parlamentare, decisi di devolverle*

te si". Il Comune di Macello ci ha sempre sostenuti sul piano burocratico e amministrativo, ma ovviamente non disponeva e non dispone di risorse da destinarci. Per cui i primi anni sono stati davvero duri. Poi, da qualche tempo, la Regione Piemonte ha colto le potenzialità che sono

**Un (ex) politico col senso della res publica e un grande progetto da realizzare, che sta finalmente prendendo la forma e la direzione giusta. Due chiacchiere con Elvio Fassone.**

essere un lavoratore autonomo (contabilità, magazzino, rapporti con il pubblico, normativa fiscale e altro). Soprattutto potrebbero essere seguiti in percorsi individualizzati. E penserei anche ad una formazione in mestieri che la Scuola non considera: ad esempio, qui al Büt

è in corso da tempo una ricerca ed un'applicazione nella materia della terra cruda, che è una tecnica costruttiva della quale si parla con crescente frequenza, nel quadro del risparmio energetico. Si potrebbe utilizzare il know how che qui esiste, e preparare delle maestranze capaci di usare quelle tecniche e quei manufatti che stanno entrando nell'uso. Sono tutte possibilità di occupazione che arricchiscono il mercato del lavoro. Ma soprattutto i giovani potrebbero trovare qui la loro sede di lavoro, cioè laboratori allestiti, una foresteria funzionante, un contesto capace di richiamare gente. L'avvio potrebbe essere agevolato da borse lavoro a scalare, nonché indirizzando qui determinate commesse di lavoro. Poi con gli anni,

è in corso da tempo una ricerca ed un'applicazione nella materia della terra cruda, che è una tecnica costruttiva della quale si parla con crescente frequenza, nel quadro del risparmio energetico. Si potrebbe utilizzare il know how che qui esiste, e preparare delle maestranze capaci di usare quelle tecniche e quei manufatti che stanno entrando nell'uso. Sono tutte possibilità di occupazione che arricchiscono il mercato del lavoro.

Ma soprattutto i giovani potrebbero trovare qui la loro sede di lavoro, cioè laboratori allestiti, una foresteria funzionante, un contesto capace di richiamare gente. L'avvio potrebbe essere agevolato da borse lavoro a scalare, nonché indirizzando qui determinate commesse di lavoro. Poi con gli anni,



glia prendere in considerazione la struttura per delle attività formative o di orientamento.

In concreto, quale potrebbe essere lo specifico del "Büt", ad esempio rispetto alla scuola o agli istituti di formazione artigiana che già operano?

Penso che qui i ragazzi potrebbero ricevere sia un perfezionamento della loro formazione di base, sia una preparazione specifica a "stare sul mercato", cioè un insegnamento di ciò che è necessario per

una volta fatti esperti, i giovani potrebbero mettersi in proprio in altra sede, lasciando i laboratori gratuiti ad altri giovani, per il loro decollo.

Quali sono state, e sono, le maggiori difficoltà incontrate, e quali le soddisfazioni?

La difficoltà maggiore è costituita dalla posizione del Centro, che è nella pianura e non in una città. Questo è anche la sua bellezza e la sua attrattiva, ma certo non consente un grande afflusso di perso-



ne, e quindi la possibilità di vivere del commercio dei propri manufatti. Per questo molti giovani sono venuti, sono rimasti qualche settimana o mese, e poi se ne sono

andati, perché la struttura non era ancora pronta e non offriva di per sé prospettive di reddito.

Abbiamo tentato varie direzioni, per porvi rimedio, ma ora penso che abbiamo imboccato la strada giusta. Ed è questa la soddisfazione massima: il vedere che la serietà del progetto è stata capita e condivisa. Se le istituzioni continueranno a prestarci attenzione, l'incontro può essere propizio per tutti. Qui c'è una struttura allestita e duttile, della quale tutti dicono che ha grandi potenzialità. Per le istituzioni è un costo in meno, per noi il coronamento di un progetto: riuscire a cambiare la vita di qualche giovane. A darle un senso. ■

## Terra del Fuoco 2007

**Fino all'8 dicembre ad Avigliana**

Si è inaugurata il 20 ottobre scorso la sesta edizione de *La terra del Fuoco - Ceramica d'autore*.

Organizzata dal Comune di Avigliana con il contributo della Regione Piemonte, la rassegna coinvolge parecchie sedi espositive: la chiesa di Santa Croce, Casa Cantamerlo, l'Oratorio del Gesù, la Galleria Campo, Casa Mattoni, l'Atelier di pittura, la Casa del Beato Umberto di Savoia, Palazzo dei Principi di Savoia e le Cantine Savoia.

Una scommessa vinta quella iniziata sei anni fa dall'assessore aviglianese alla Cultura Angela Bracco, moglie del ceramista Piero Della Betta, e da tutta l'amministrazione: quella di trasformare per un mese la città in un grande spazio espositivo dando lustro e visibilità a tutti gli edifici storici presenti nel centro storico, molti dei quali rimessi a nuovo.

L'esposizione è di grande pregio ed interesse artistico perché non solo mette in mostra la genialità di artisti che hanno fatto grande il Novecento ma punta il riflettore sulla creatività dei Maestri ceramisti contemporanei che scaturisce da gesti antichi e sapienti ma anche da una ricerca continua di nuove tecniche e materiali per raggiungere un'altissima capacità espressiva.

Le opere esposte fino all'8 dicembre in tutto il centro storico medievale di Avigliana, da Piazza Conte Rosso fino a Piazzetta Santa Maria, sono tutte significative del lavoro svolto dai più importanti artigiani e artisti del settore, sia piemontesi sia provenienti da varie regioni d'Italia (Liguria, Veneto, Toscana, Lazio) o da altri paesi europei.

Numerosissime le esposizioni personali e una collettiva dedicate a grandi ceramisti-artisti molto diversi per la natura delle loro opere. Quest'anno la rassegna rende omaggio a Giuseppe Rossicone, nella cui officina milanese hanno preso forma le opere dei maggiori artisti del Novecento.

Uno spazio particolare sarà dedicato ai Maestri Ceramisti piemontesi dell'Eccellenza Artigiana, riconosciuti tali dalla Regione Piemonte a seguito della stesura dei Disciplinari di produzione, al fine di valorizzare e proteggere l'artigianato artistico nelle sue realizzazioni migliori.

**Orario**

Tutti i venerdì, sabato e domenica ore 16-19

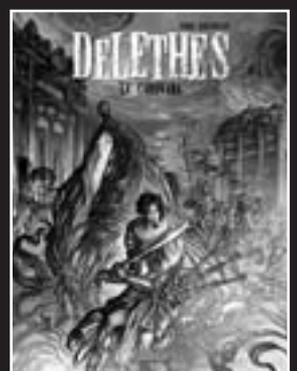
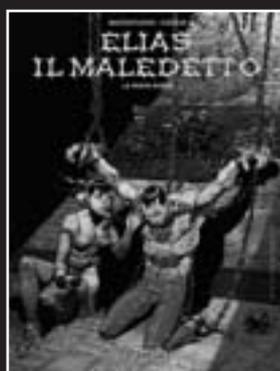
**Info**

[www.regione.piemonte.it/artig/eccellenza/index](http://www.regione.piemonte.it/artig/eccellenza/index)



# CREATORI DI SOGNI

Le edizioni d'autore della Fantasy Factory



**Pavesio**  
[www.pavesio.com](http://www.pavesio.com)

# La Preistoria fuori porta

Ilaria Testa

**Il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana offre a tutti la possibilità di vedere l'evoluzione del territorio alle porte di Torino dalle grandi glaciazioni all'era industriale.**

Il paesaggio è idilliaco: due laghi immersi tra dolci colline ricoperte da una vegetazione lussureggiante. Nessuno, ammirando oggi tale spettacolo, potrebbe immaginare che centinaia di migliaia di anni fa, durante i periodi del Riss e del Würm, tutta quest'area era ricoperta da ghiacciai che, con cicliche lingue spesse anche centinaia di metri, arrivavano fino alle porte dell'attuale Torino.

È soprattutto grazie alla seconda glaciazione, quella wurmiana (120.000 anni fa), che si sono formati i due laghi di Avigliana; anzi, in origine gli specchi d'acqua erano quattro: uno si è trasformato in epoca remota nella torbiera di Trana, l'altro è evoluto in quella che oggi è la Palude dei Mareschi. E le verdeggianti colline costituiscono il cosiddetto anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana a 20 chilometri dal capoluogo piemontese, allo sbocco della Valle di Susa, nota ai più soprattutto per ragioni di carattere "olimpico". Oltre che per il suo ruolo di prima donna durante i giochi invernali del 2006, la valle va però ricordata anche per altre e suggestive caratteristiche che toccano ambiti diversi, sia naturali sia culturali.

Certo l'evoluzione del clima ha da sempre condizionato le popolazioni che hanno occupato la bassa valle fino all'avvento dell'era industriale, quando il massiccio sfruttamento delle risorse idriche ed energetiche e l'estesa urbanizzazione hanno mutato gli antichi equilibri. Una situazione destinata a peggiorare e a diventare drammatica se non ci fosse stata l'istituzione del Parco, i cui sforzi si sono concentrati proprio sul ripristino delle condizioni idrobiologiche dei laghi, eliminando le cause d'inquinamento, sulla valorizzazione

attività produttive rispettose delle integrità ambientali.

Nell'area del parco, sebbene non eccessivamente estesa, coesistono ambienti diversissimi: il Lago Grande affacciato ad Avigliana, con un'estensione di 90 ettari; il solitario e più selvaggio Lago Piccolo (60 ettari), la Palude dei Mareschi all'ombra della Sacra di San Michele, la torbiera di Trana, quindi gli aspri rilievi del Monte Capretto e del Monte Pezzulano con le rovine del castello aviglianese, e ancora, verso la Val Sangone, la boscosa fascia collinare popolata di volpi, tassi e caprioli, che divide il parco dalla piana di Giaveno.

La zona dei Mareschi, in particolare, è l'area umida più occidentale d'Italia. Raccoglie le acque in uscita attraverso il Canale della Naviglia e rappresenta un ambiente rinatura-



lizzato dove la presenza dell'uomo è poco evidente e lascia molto spazio alla natura. Lungo quest'area si possono vedere grandi ciuffi di carici, canne di palude e tife ondegianti oppure ascoltare il gracidiare di rane e rospi. Veloci fagiani attraversano i prati mentre sulle garzaie, o in volo, si osservano gli aironi cenerini. I più fortunati e attenti possono anche incappare in falchi di palude, poiane e nibbi.

Per l'estrema facilità di accesso, il parco ha sviluppato una particolare vocazione didattica e si presta particolarmente alle gite familiari. Sono stati realizzati sentieri guidati, strutture informative, diverse pubblica-

zioni, una cartina per l'orienteeering. In particolare sono disponibili sette itinerari tematici (il sentiero del lago, il sentiero dei massi erratici, il sentiero della palude e altri ancora), facili e alla portata di tutti, in gran parte percorribili anche in bicicletta o a cavallo.

E non mancano le infrastrutture rivolte ai portatori di handicap come piste ad accesso facilitato, leggi in braille e audiocassette per non vedenti, tavoli e parcheggi riservati. La natura, però, non è la sola ad aver avuto un ruolo fondamentale. Data la sua posizione geografica, la zona ha infatti subito, nel corso dei secoli, una massiccia antropizzazione di cui sono rimasti alcuni oggetti preistorici riapparsi durante gli scavi per l'estrazione della torba e oggi conservati in tre musei: il Museo di Antichità e i Musei delle Facoltà di Geologia

dava lavoro a oltre duecento operai e già alla fine del secolo era fornito di energia elettrica e di ferrovia interna.

**Info**

[www.parks.it/parco.laghi.avigliana](http://www.parks.it/parco.laghi.avigliana)  
[www.sacradisanmichele.com](http://www.sacradisanmichele.com)  
[www.provincia.torino.it/culturamateriale/musei/e\\_avi01.htm](http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/musei/e_avi01.htm)

## Asita 2007

**dal 6 al 9 novembre al Lingotto**

L'XI Conferenza Nazionale della Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (Asita) è l'appuntamento più importante nel settore dell'informazione territoriale ed ambientale.

Saranno presentati oltre 350 contributi scientifici di alto profilo e saranno un migliaio i partecipanti provenienti dal settore pubblico, dal privato, dal mondo accademico e dalle professioni. Anche quest'anno la Conferenza ospiterà una mostra tecnico commerciale che darà l'opportunità agli operatori pubblici e privati del settore dell'informazione geografica di confrontarsi sulle ultime novità nel campo della geomatica.

I settori merceologici dell'esposizione 2007 saranno topografia, geodesia, Gps; telematica per le informazioni geografiche; Gis, sistemi informativi territoriali/spaziali; navigazione assistita, servizi alla mobilità; aerofotogrammetria; soluzioni hardware e software; telerilevamento; servizi di consulenza; sistemi per la raccolta e il trattamento delle immagini; servizi per la formazione e l'archiviazione di immagini; stampa tecnica; cartografia tradizionale, digitale e multimediale.

L'accesso alla mostra tecnico commerciale è gratuito, e parteciparvi può essere il modo più adatto anche per un neofita per avvicinarsi al mondo dell'informazione geografica.

e Antropologia dell'Università di Torino. La città di Avigliana, inoltre, si è sviluppata nei secoli rivestendo il ruolo di fiorente città di "frontiera" e oggi si fa ammirare per il suo magnifico centro storico medievale. E, anche se non rientra nei confini del parco, non si può non ricordare la vicinissima e spettacolare Sacra di San Michele, sulla vetta del Monte Pirchiriano.

Poi un esempio importante di archeologia industriale situato all'interno di un'area boschiva, ai margini del centro abitato. Il Dinamificio Nobel, costruito nel 1872, raggiunse il massimo sviluppo nei primi anni del Novecento, quando

# A volte ritornano

## Musica e musicisti in Val di Susa

Giorgio "Zorro" Silvestri

A volte ritornano. Sono molti i musicisti che provengono dalla Val Susa come molti sono quelli che, dopo aver iniziato o intrapreso una carriera a livelli nazionali o dopo aver girato l'Europa in furgone per concerti, hanno scelto di tornare alla natia ed amata valle.

Con due di loro abbiamo parlato degli esordi: Luca Re, cantante dei Sick Rose, la band che ha dato il La alla musica indipendente in Val Susa, e Luca "Vicio" Vicini, bassista dei Subsonica alle prese con le prove del tour di presentazione del nuovo lavoro della band.

Racconta Luca Re che in Val di Susa sono avvenuti i primi contatti col mondo del rock and roll: "Ricordo intere mattinate spese da Mr Fuzz di Rivoli (all'epoca uno dei pochi negozi ad avere dischi d'importazione). Frequentavo il liceo e volentieri tagliavo le lezioni di ginnastica per andarmi ad ascoltare le ultime novità in arrivo dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Lì nel '79-'80 feci i primi acquisti fondamentali, il primo *Specials*, "London Calling" dei Clash e "Setting Sons" dei Jam, poi a seguire

*Lambrettas, Secret Affair, Inmates e tutta la New Wave di quegli anni, Talking Heads, Devo, Polyrock ecc. Dopo la visione di "Quadrophenia" al cinema di Susa insieme a due compagni di scuola diventai in maniera molto approssimativa un "mod alpino"; vi furono contatti estremamente deludenti con Piazza Statuto ed allora ci ritirammo nuovamente in Valle. A noi il punk dei Damned e dei Ruts piaceva da impazzire e non capivamo perché punk e mod dovessero farsi la guerra! Nell'82 la svolta, da mod alpino a garage punk montano. Qualche esperienza musicale con compagni di liceo c'era già stata ma i musicisti locali non capivano bene che cosa volessi suonare: seguì la decisione di mettere un annuncio da Rock&Folk e da lì partì tutto."*

E il subsonico Vicio ricorda bene gli esordi della band nata da quell'annuncio: "Intorno ai 16-17 anni ho iniziato ad interessarmi ai gruppi che suonavano in valle; strimpellavo un po' la chitarra e questi concertini mi davano la possibilità di studiare i musicisti da vicino. Questo mi ha anche spinto a unirmi a degli amici che già avevano una band alla quale mancava un bassista: ho subito

*pensato di poter ricoprire quel ruolo, anche perché fin da bambino sono stato un fan dei Police e delle linee di basso di Sting... In quegli anni (1987-'88) c'erano diversi gruppi con cui confrontarsi e anche mettere in pista un po' di sana competizione. Si suonava tutti con discreta regolarità, non tanto*

*nelle birrerie come poi in seguito, quanto piuttosto in situazioni create ad hoc: feste scolastiche, rassegne nei cinema locali o nei campi sportivi, concerti in piazza e così via. La Valsusa ha sempre avuto una grande attenzione verso la musica di qualità, anche grazie all'influenza del Black Out, discoteca di S. Antonino con un fervido seguito New Wave anche a Torino; lì ricordo un concerto bellissimo dei Litfiba a metà anni '80 di cui*

*i più vecchi di me ancora parlano!"*

Sono passati oltre vent'anni ed ora in zona esistono sale prove comunali, quali il Takuma di Avigliana e la struttura creata a S. Antonino e gestita da un altro personaggio molto noto tra i musicisti della Valle. Dopo la parentesi *dance* c'è in valle un forte ritorno alla musica successiva: tra i gruppi che più si danno da fare vanno citati gli Atropina Clan, skapunkers piuttosto attivi nel circuito dei centri sociali; La Cura Giusta e il loro concept-album sulla lotta anti-TAV, in uscita in questo periodo; e, anche se con un



I Sick Rose

non-valligiano in formazione, i da poco formati MK Ultra di Luca Pisu e Alberto Vecchiotti, figure storiche della

scena valsusina, ora in pianta stabile con i Fratelli di Soledad.

Si organizzano festival per i gruppi emergenti. "All'epoca, racconta Luca Re, l'unico locale che organizzava concerti dal vivo era il Madly, proprio qui a Sant'Antonino. Lì ci fu l'esordio assoluto dei Sick Rose nell'estate '84. L'attività live comunque era di livello notevole, qui passarono anche i Litfiba e tutti i gruppi italiani più conosciuti del periodo".

**Suonano.  
Girano l'Europa  
in tournée.  
Fanno fortuna.  
Ma, alla fine, tutti,  
presto o tardi,  
ritornano in valle.  
Storie di musicisti  
per i quali  
Condove e Rivoli,  
Sant'Antonino  
e Bussoleno  
restano l'ombelico  
del mondo.**

Sia Luca sia Vicio per un periodo si sono spostati dalla Valle. I Sick Rose hanno girato l'Europa. La Torino dei primi anni Ottanta è stata importante per la loro formazione, e il periodo 1984-88 è stato davvero esaltante, c'era molto fermento e gruppi interessanti (Party Kids, Double Deck Five, Dream Machine su tutti). Dopo, però, hanno continuato la loro strada in assoluta autonomia perdendo un po' il contatto con la città e la sua scena. Dopo tour europei, scioglimento della band, trasferimenti in Germania, anche per loro la reunion in occasione di un tour tedesco e poi il ritorno in Val di Susa.

Anche Vicio ha scelto di tornare alla base. Ha vissuto a Bussoleno per 29 anni, per poi trasferirsi a Torino al culmine della sua voglia di fare il



Luca Vicini dei Subsonica

# Valsusa classica



Marco Vittorio Rossero

girovago notturno, ma "mi sono poi reso conto che le mie sensazioni, il mio modo di affrontare la giornata e il mio legame con la vita all'aria aperta sono ancorati a questi luoghi". Spesso e volentieri va a vedere i concerti in zona, con la speranza di essere d'aiuto, grazie all'esperienza accumulata, per qualche giovane promessa, creando uno studio di registrazione di appoggio per tali band.

C'è chi dalla Valle di Susa non si è mai spostato: come il mitico ed inarrestabile Paolino Patanè, leader degli Aixaut nonché ex terzino sinistro e capitano della squadra di calcio del Susa; l'uomo che non usa il computer, ma scrive a biro i comunicati stampa riguardanti i concerti del suo gruppo per poi consegnarli tramite posta quando non *brevi manu*. Altri musicisti provenienti dalla Val di Susa sono Fulvio Albano, sassofonista jazz di fama nazionale e Gabriella Peretti, trombonista e percussionista (per un periodo anche delle Funky Lips) che ora vive a Milano e fa la turnista per diversi artisti. Sono entrambi di Condove.

Senza dimenticare Andrea Frola, originario di Bussoleno, che dopo vent'anni a Torino è tornato a vivere in valle. Ora è un ottimo DJ, ma nel suo passato c'è una lunga militanza come percussionista negli Africa Unite. A metà anni Ottanta, Andrea era un personaggio carismatico, e ha dato molto alla scena musicale di quegli anni. Infine, non dimentichiamo gli Egin, autori dell'inno no-Tav "Non toccate la mia terra".

Per quel che riguarda i locali di musica dal vivo, proseguono la loro strada, all'insegna del consolidato binomio tra birra e rock'n'roll, La Sacra Birra di S. Ambrogio, che dal 1995 ad oggi è stata meta di concerti di artisti del calibro di Poa Chubby, Tullio De Piscopo, Buddy Miles, Fabio Treves e tanti altri. E da vent'anni resiste il Bierfest di Susa, con concerti di gruppi nazionali e una forte apertura verso le band emergenti.

La musica viaggia, ma il richiamo delle origini è forte e la splendida natura di quei luoghi è un forte richiamo. E così, a volte ritornano. ■

## L'oboe giramondo di Marco Vittorio Rossero

Marco Vittorio Rossero ha mantenuto saldamente i contatti con le origini valsusine.

Come ti sei avvicinato alla musica classica?

Al Conservatorio mi sono diplomato con il massimo dei voti in oboe, e ho capito che il diploma non è un punto di arrivo, ma di partenza, se uno ha le qualità e le caratteristiche per riuscire. Collaboravo già con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Nel 1987 ho iniziato a suonare con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari quando mi hanno ingaggiato per l'Aida del Centenario alle Piramidi del Cairo. Fino al 1992 ho girato il mondo in tournée con il Teatro Lirico. Ritornato a Torino nel 1994

ho ripreso la collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Torino con cui collaboro tuttora, ma la mia principale attività è la didattica, come docente di oboe al Conservatorio Superiore di Musica. Ho anche preso parte a due Pavarotti and Friends e ad alcuni Festival di Sanremo come orchestrale.

Qual era, ai tuoi esordi, la situazione musicale in Val Susa?

All'inizio era solamente bandistica, qualche gruppo suonava liscio o si divertiva ad incontrarsi per suonare insieme nelle cantine. Non c'era certo un concetto professionistico della musica. Ora lo è molto di più, si è alzato il livello degli insegnanti e ci sono delle realtà che crescono; comunque era e rimane difficile riuscire a fare il professionista nel campo musicale, sia classico sia rock.

Quali sono i tuoi rapporti con i colleghi di estrazione rock?

Non ho con loro molti rapporti, se non informativi e

di stima, perché sono mondi distanti fra loro. Noi musicisti classici siamo un pochino chiusi nel nostro egocentrismo e nella ricerca dello stile della musica che dobbiamo suonare: siamo esclusivamente interpreti.

Vi accomuna, in molti casi, il non esservi mai allontanati dalla vostra terra, magari ritornandoci dopo aver "conquistato" il mondo...

Personalmente non mi sono mai allontanato da Susa, perché Susa era ed è per me luogo di svago e di vacanza mentale, avendo il mio lavoro altrove. Affetti, amici, sono qui. Il lavoro mi ha portato sempre a fare interminabili viaggi: andare sapendo di tornare. Il fatto che abbia fatto della Valle la mia centralità sta nel riconoscermi in quel che mi circonda, amare le montagne, la natura e sapermi guardare dentro. È stata una situazione di vita voluta e cercata. Quando sono in Valle, a casa, viene stemperata la pressione psicologica dell'attività concertistica. ■

g.s.



©2006 Cirque du Soleil Inc.

## Cirque du Soleil

Magnificenza tecnologica, danza acrobatica spinta in formule estreme, musica e luci grandiose, come in una cerimonia olimpica ma con quella sensazione di poesia, di sogno e di abbandono che solo il teatro può evocare, in un intreccio che trasuda magia e mistero. Per godere appieno di questa visione multidimensionale, meglio accomodarsi non troppo vicino: la scena non è mai concentrata in un unico punto, parte dagli artisti per espandersi attraverso luci che a tratti si allargano come aureole irregolari, si allungano come tentacoli o vibrano come onde sonore. Corpi virtuali in movimento si spostano in spazi traboccanti di sovrapposizioni, mentre ritmi tribali-urbani ricreano venti memorabili brani del repertorio musicale del Cirque, da *Alegria* a *Querer*, riarrangiati dal produttore Quebec e dal compositore Francio Collard. Novità sono anche le parole delle canzoni, non più inventate, ma reali e legate alla trama, in inglese, francese, spagnolo, portoghese e *wolof* (dialetto senegalese). Una follia dei sensi che lo spettatore moderno non può perdersi.

Daniela Camisassi

### Delirium dal 18 al 21 novembre

Nella storia del Cirque du Soleil, costellata di spettacoli strabilianti, questa nuova produzione è stata concepita come la *summa* degli eventi precedenti. Un "Delirio" effettivo, perché se il Cirque aveva stupito per la ventata di novità che proponeva - un circo senza più animali, ma con tanta più fantasia nell'uso degli attrezzi tradizionali, dai tappeti elastici ai materiali per le esibizioni aeree - adesso va oltre, raccoglie la propria eredità e porta lo show alle estreme conseguenze. Torino vede dunque per la prima volta il Cirque du Soleil in una versione di proporzioni senza precedenti. Il tema di base è la rappresentazione di un mondo gioioso e frenetico che si manifesta attraverso visioni multimediali gigantesche e impressionanti.

### Palaolimpico Isozaki

Corso Sebastopoli 123, Torino

### Biglietti

da 51,75 a 74,75 euro

### Info

Tel. 011 9823300, info@setup-live.com

# Piccoli registi crescono

Immagini: Virtual Reality Park



**Federica Cravero**

Diventare dei novelli Woody Allen, un sogno che accomuna una moltitudine di giovani. E anche in Piemonte sono moltissimi quelli che ogni anno cercano, se non di sfondare, almeno di aprirsi un piccolo varco nel grande mondo del cinema. Si inizia a piccoli passi, con corsi di montaggio e di sceneggiatura, si continua con i primi video autoprodotti, qualcuno prova a presentarli ai festival e alla fine la scrematura è fatta: uno su mille ce la fa.

È questo il percorso quasi obbligato che hanno seguito anche molti grandi maestri che dal 23 novembre al 1° dicembre arriveranno sotto la Mole per il Torino Film Festival, giunto alla venticinquesima edizione.

E proprio a Torino, che in questi ultimi anni è diventata la capitale italiana del cinema, con il Museo Nazionale alla Mole, sono nate una miriade di iniziative per promuovere la formazione dei giovani nel campo cinematografico. A partire dall'Università, dove il Dams ([www.dams.unito.it](http://www.dams.unito.it)) ha attivato numerosi corsi per creare diverse figure professionali, da chi organizza manifestazioni cinematografiche a chi gestisce le sale, a chi si occupa della programmazione televisiva, realizza strumenti multimediali e gestisce centri di documentazione cinematografica. Anche il Politecnico di Torino ([www.polito.it](http://www.polito.it)) aveva battuto la strada del grande schermo con un corso in Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione.

Di grande importanza nel panorama formativo è la scuola del Virtual Reality & Multi Media Park, presieduta da Sergio Toffetti, che ha l'obiettivo di formare professionisti della produzione audiovisiva e multimediale, dalle figure più tradizionali come operatori di ripresa video, tecnici di presa audio diretta, story editor, rumoristi e montatori, ai profili professionali più all'avanguardia, che sfruttano le nuove tecnologie, oltre a ruoli decisamente più creativi, come *game designer* o sceneg-

giatori di serie televisive (info [www.edu.vrmp.it](http://www.edu.vrmp.it)). Gli studenti hanno l'opportunità di mettere immediatamente in pratica gli insegnamenti nei Lumiq Studios, un parco tecnologico di ottomila metri quadrati (un investimento totale di 40 milioni di euro) che ospita teatri di posa di varie dimensioni, una piscina per le riprese subacquee, regie, studi virtuali, laboratori di grafica 3D, sale di registrazione e post-produzione, una sala proiezioni multifunzionale e il "Blue Box" più grande d'Europa.

Un'altra realtà che si è affermata da qualche anno a Torino è quella dell'Istituto Professionale per la Comunicazione Audiovisiva "Fellini" di Corso Trapani 25 (tel. 011 4345224), che permette ai suoi allievi di conseguire il diploma in Tecnico dell'Industria Audiovisiva, con competenze di ripresa, montaggio e audio. Ma la scuola organizza anche corsi serali di 600 ore per operatore della comunicazione visiva riconosciuti dalla Regione Piemonte.

Anche la Scuola Holden da anni segue le velleità cinematografiche dei suoi allievi. Il 6 novem-

bre partirà infatti il corso HoldenCinema, che si concluderà a fine maggio. Alla fine gli studenti saranno in grado di realizzare un cortometraggio in modo professionale, dalla sceneggiatura alla post-produzione. HoldenCinema si divide in un corso base di sceneggiatura e un workshop per la produzione di un cortometraggio. Ma ci sono anche un corso di sceneggiatura online in sette lezioni e un laboratorio di cinema e

scrittura il prossimo gennaio. Anche l'Enaip propone un corso di montaggio video nel centro di Novara (tel. 0321 467287) e uno per tecnico di ripresa e videoediting che ha avuto un grande successo nella sede di Grugliasco.

Esistono poi i corsi organizzati dall'Aiace (info 011 538962), destinati agli appassionati di cinema di ogni età. Sono previsti sia corsi introduttivi sia percorsi legati ad autori, generi, tendenze del cinema classico e contemporaneo, per scoprire a fondo i linguaggi dei film: in questa stagione, approfondimento su Wim Wenders e Takeshi Kitano, oltre a un corso per aspiranti sceneggiatori.

Ed è così, con un corso, che ha iniziato anche Laura Halilovic, 17 anni, rom di nazionalità bosniaca, che ha saputo superare i pregiudizi che spesso accompagnano le persone della sua etnia e ha cercato di realizzare il suo sogno. Ha partecipato a un progetto di inserimento lavorativo finanziato dall'Unione Europea e ha trovato lavoro in uno studio di produzione. *"I miei all'inizio non prendevano sul serio questa mia passione, racconta Laura. Ma adesso si sono un po' ricreduti e anche i miei coetanei rom sono*

esperimenti autodidatti sono arrivati a risultati importanti e hanno tutte le carte in regola per affermarsi ad alti livelli. Sono Alberto Puliafito e Fulvio Nebbia, nemmeno trent'anni, che ora hanno fondato una piccola casa di produzione, la Ik Produzioni, che ha realizzato anche due videoclip per le canzoni di Simone Cristicchi, tra cui *Ti regalerò una rosa*, vincitrice a Sanremo. E per il cantautore romano hanno anche girato e montato il dvd sui manicomi che viene venduto insieme al cd. Un successo inatteso ma non insperato, che li ha portati a contatto con grandi case produttrici e anche con le più importanti reti televisive, che ora trasmettono i loro documentari.

E proprio i documentari stanno conquistando grande seguito in Piemonte. Infatti, nonostante l'Italia sia ancora ai primordi rispetto al resto d'Europa, la nostra regione sta conquistando una posizione di tutto rispetto anche nel panorama internazionale. Da alcuni anni il circuito Documé, che ha sede in Via San Pio V a Torino, si propone di diffondere la cultura del documentario attraverso la distribuzione indipendente rivolta a piccoli cinema, sale video di comunità e rassegne. A novembre proprio a Torino si conclude una di queste iniziative, *Il documentario non si rassegna*: otto



Foto di Filippo Gallino

film presentati in tredici sale cinematografiche piemontesi, in tutto 104 proiezioni. Ma una grande realtà che si è sviluppata sotto la Mole è quella dell'animazione. Dopo la grande esperienza di Lanterna Magica, ora il cinema di animazione porta il nome di Enarmo-

curiosi di sapere quello che faccio. Con l'esperienza che ho acquisito ho anche realizzato un cortometraggio che presenterò al festival Sottodiciotto. Il film dura sei minuti, si chiama "Illusione" e parla dell'amore tra adolescenti".

E la lunga gavetta di corsi e stage è anche il percorso che hanno seguito due giovani torinesi, che dai primi

film presentati in tredici sale cinematografiche piemontesi, in tutto 104 proiezioni. Ma una grande realtà che si è sviluppata sotto la Mole è quella dell'animazione. Dopo la grande esperienza di Lanterna Magica, ora il cinema di animazione porta il nome di Enarmo-

nia, uno studio di sei donne che sono riuscite a fare concorrenza ai grandi centri giapponesi e americani. Il fulcro di tutto questo mondo legato al grande schermo è la Film Commission che, oltre ad essere l'interlocutore privilegiato di registi e produttori, è anche un valido aiuto per i giovani esordienti visto che dà la possibilità a molti di lavorare attraverso stage (non retribuiti, ma la gavetta è d'obbligo) durante le riprese dei film,

**Torino è diventata la meta di chi sogna di fare del cinema. Scuole, corsi e stage offrono ai giovani tutte le possibilità per diventare professionisti della settima arte. Per non parlare dei concorsi in tutto il Piemonte che danno la possibilità di misurarsi davanti a giurie qualificate.**

s e m p r e più numerosi, che si girano in città.

E una volta che il mestiere è stato imparato, non resta che provare a essere illuminati dalle luci della ribalta. Sono molti i festival in Piemonte a cui inviare le proprie pellicole, sperando

anzitutto di essere selezionati e poi, perché no, di vincere. Sono proprio queste, infatti, le occasioni in cui i giovani cineasti si confrontano per le prime volte non soltanto con amici e conoscenti, ma con le platee vere.

La più importante di queste rassegne è ovviamente il Torino Film Festival, nato nel 1982 come occasione per talenti emergenti e oggi appuntamento fisso per i cinefili di tutto il mondo. Ma altrettanta fama hanno acquisito anche il Festival Internazionale del Cinema delle Donne, Da Sodoma a Hollywood, CinemAmbiente e SottoDiciotto, che si terrà dal 6 al 15 dicembre e che proietterà i prodotti cinematografici del mondo della scuola.

Forse meno conosciuti ma altrettanto affermati sono poi Virtuality, manifestazione dedicata alla realtà virtuale, il Valsusa Filmfest, l'Alba International Film Festival, il Food in Film Festival a Monforte d'Alba e il Novara Cine Festival.

Senza dimenticare le rassegne di cortometraggi, veri e propri trampolini di lancio: a Malesco, provincia di Verbania, c'è Malescorto, nell'alexandrina Quargento si svolge Cinemacorto e a Bra il Festival Europeo Corto in Bra. ■

## I Festival di novembre

### Sottodiciotto 2007

23 novembre - 15 dicembre

L'edizione 2006 è stata seguita da undicimila studenti e insegnanti provenienti da tutta Italia, e anche questa, l'ottava (che ha il prestigioso patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco), promette un programma ricco e articolato attorno al tema principale, *Le differenze*.

Sono 175 i prodotti in concorso, riservato, lo ricordiamo, a produzioni audiovisive realizzate in ambito scolastico e a film girati autonomamente da ragazzi non ancora maggiorenni. Oltre ai premi ufficiali del Festival, verranno assegnati numerosi riconoscimenti: il Premio UNICEF e il Premio Fiera Internazionale del Libro, conferiti a tutte le sezioni del Concorso; la Targa CIAS, il Premio del pubblico Screensaver RaiTre e il Premio della rivista "PM - Il Piccolo Missionario", assegnati a tutte le sezioni del Concorso nazionale delle scuole; e la Targa Dams - Università degli Studi di Torino che segnerà il miglior prodotto del Concorso Under18 extrascuola.

Oltre al concorso molti momenti importanti, come gli incontri tra gli autori dei film, che potranno discutere e interagire, al termine delle proiezioni, ai cinema Massimo e Greenwich Village, con il coordinamento di critici e insegnanti.

Poi, le proiezioni destinate alle scuole primarie e secondarie, con un ospite d'eccezione, il grande Arthur Penn, a Torino per la retrospettiva a lui dedicata e che commenterà il suo *Piccolo grande uomo* (1970, protagonista Dustin Hoffman), un film ormai diventato un classico.

Da segnalare in particolar modo la giornata di lunedì 3 dicembre quando, in occasione della Giornata Internazionale dei Disabili, al cinema Massimo il regista Mirko Locatelli presenta *Crisalidi*, un documentario dedicato al mondo dei "normalissimi portatori di handicap".

Grandi classici non solo per bambini, da *Il Mago di Oz* a *Il Grande Ditatore*, e film di denuncia e attualità come l'indiano *Water*, storia della ribellione di una vedova-bambina nell'India degli anni Trenta.

Non mancheranno un omaggio a Lele Luzzati, di cui verrà proiettata una selezione di cortometraggi; proiezioni in lingua originale in collaborazione col Centre Culturel Français e il Goethe-Institut; spettacoli teatrali, incontri, laboratori didattici, tavole rotonde, visite guidate e concerti.

**Info, prenotazioni e programma dettagliato Sottodiciotto Filmfestival**  
c/o Aiace Torino  
Galleria Subalpina 30, Torino  
tel. 011 538962-5067525  
[www.aiacetorino.it](http://www.aiacetorino.it)



### Torino Film Festival

23 novembre - 1° dicembre

È uno dei principali festival cinematografici italiani, compie 25 anni, è diretto da Nanni Moretti, e una volta si chiamava Festival Cinema Giovani. Sono cose che sanno tutti, ma val la pena ricordarle.

Come da tradizione, il Festival propone delle *Retrospective*, che nel corso degli anni hanno toccato momenti classici come la *nouvelle vague*, oppure hanno fatto scoprire cinematografie meno note come quella egiziana, proponendo l'integrale di grandi cineasti in copie di grande qualità talvolta restaurate per l'occasione, e la testimonianza diretta degli artisti. Per l'edizione 2007 sono

previste le retrospettive complete di due giganti del cinema indipendente: John Cassavetes e Wim Wenders.

Un'altra sezione classica è *Lo stato delle cose*, dedicata a

un momento particolarmente vitale e inesplorato del cinema contemporaneo - una scuola, un paese, un autore, un linguaggio.

C'è poi una nuova sezione, *La Zona*, che "si propone di esplorare le punte più avanzate e sperimentali della produzione contemporanea, con particolare attenzione alle opere e ai prodotti che per durata, tecnologia e linguaggio non trovano generalmente spazio nella normale diffusione cinematografica o televisiva". Dunque, si parlerà di opere fuori formato (extralungo o extracorto), opere diffuse attraverso il Web, lavori

di ricerca e sperimentazione.

E poi i *Fuori concorso* e *Omaggi*, in cui si propongono film d'autore senza preclusioni di genere, epoca o argomento. Lo *Spazio*

*Torino*, dedicato ai migliori cortometraggi di autori nati o residenti in Piemonte; *Italiana Corti*, che presenterà e premierà la migliore produzione nazionale di questo genere assolutamente autonomo per linguaggio, ritmi e temi; *Italiana.doc*, riservata al documentario in pellicola o video, un genere in cui sempre più frequentemente si cimentano autori e registi di cinema di finzione. E poi il *Concorso internazionale Lungometraggi*, la sezione principale del festival, che ha lo scopo di individuare e scoprire nuovi talenti del cinema indipendente e che nel corso degli anni ha contribuito a lanciare autori del calibro di Ken Kaige e Amos Gitai.



# Il Robin Hood di Segrate

Alberto Fumi

“Striscia la Notizia” si appresta a festeggiare i venti anni di vita. Non ci sono stati mutamenti particolari, solo qualche aggiustamento o nuovo personaggio, perché la formula vincente non si cambia. Quindi, punta ancora una volta sull’inviato-principe del programma: Jimmy Ghione.

“È anche per me un’edizione particolare, sorride divertito Jimmy, perché se la trasmissione festeggia i venti anni, personalmente io giro la boa dei dieci anni di lavoro con Striscia. Un bel traguardo! Ogni avvio di stagione è come il primo giorno di scuola: c’è l’emozione dello scolaro di fronte ad insegnanti e compagni. Eppure non dovrebbe essere così visto che nel corso degli anni, ho realizzato oltre cinquecento servizi giornalistici. Ma tant’è”. Almeno in vacanza, a San Teodoro, in Sardegna, avrai staccato la spina? “Neanche per idea!” risponde quasi scandalizzato. Siamo quasi una famiglia, per cui abbiamo mantenuto costantemente i contatti ed abbiamo preparato diversi servizi esclusivi, saranno come sempre delle autentiche sorprese... Ovviamente tutto il nostro lavoro è stato supervisionato da Ricci”.

Jimmy Ghione, torinese, ha bruciato le tappe della notorietà con una serie di scoop. Interessante la storia di queste ex-giovane di belle speranze (ha 42 anni, una moglie aostana, Tania, ed un figlio stupendo, Gabriele) che ha sfondato sul piccolo schermo. Diplomato, è partito per Tallahassee, capitale della Florida, dove ha frequentato per un triennio l’Accademia di Arte

Drammatica. “Un giovane dovrebbe vivere l’esperienza americana. È unica, ti dà una visione del mondo molto ampia”. Dopo aver provato con alterne fortune la carriera cinematografica, nel 1997, a trentadue anni è approdato nel clan di Ricci. In che modo? “Facevo parte della Nazionale di Calcio Tv, assieme a Lorenzo Beccati, la voce del Gabibbo e coautore del tg satirico, racconta. Mi mise alla prova ed eccomi qua”.

Semplice a dirsi, più difficile da farsi. E insieme ricorda alcune “perle” giornalistiche che hanno portato alla luce casi clamorosi come lo scandalo doping dopo le denunce di Zeman, intervistato in anteprima all’Acquacetosa, le truffe dei videopoker, la situazione nei canili, lo scandalo degli aiuti umanitari in Albania, le televendite di gioielli, i servizi sulla sicurezza dell’aeroporto di Forlì dopo l’11 settembre. E poi il caso Wanna Marchi-do Nascimientio. “Dopo tante peripezie e tanti viaggi in Brasile, racconta, sono riuscito finalmente a rintracciarlo. Sembrava un bambino impaurito. Noi facciamo informazione, non condanniamo mai nessuno. Il motto di Striscia è: capire, non inquisire”.

E si lascia sfuggire una confidenza: “Do Nascimientio non è ancora tornato in Italia come aveva promesso. Così, entro la fine dell’anno andrò a prelevarlo in Brasile e

lo riporterò in Italia, perché deve ancora scontare la condanna di un anno ai servizi sociali. Ci siamo sentiti ed è pronto a ritornare, ma solo con me”.

Il discorso finisce ai servizi-denuncia sull’uranio impoverito, altra inchiesta che l’ha visto protagonista. “Ci siamo occupati per primi della questione che ha colpito oltre duecento militari italiani, cinquanta dei quali morti. Dati allarmanti. Lo Stato deve fare qualcosa. Al Senato hanno costituito un’apposita commissione, guidata da Franca Rame, spero che serva a far luce e a risolvere questa brutta storia”.

Il servizio che ti ha dato le maggiori soddisfazioni? “Quello che non è andato in onda, a conferma della forza di Striscia. Inviato ad Ostia per descrivere il caso di un ragazzo portatore di handicap che non poteva utilizzare il bagno speciale guasto da tre mesi, scopro che anche la madre non può parcheggiare l’auto, in quanto il Comune aveva occupato lo spazio con una campana per i rifiuti. Preparo il servizio per il giorno successivo. La mattina dopo telefona la mamma, ringrazia e chiede che il filmato non venga trasmesso perché il Comune di Ostia, informato della nostra presenza in città, aveva risolto tutto in quella mattinata”.

Confida nella sua passione per la maglia granata, nonostante il derby finito quasi in beffa. “Sono



Jimmy Ghione

del Toro da quando sono nato, si accalora. Quel gol nel recupero ha confermato quanto i “gobbi” siano fortunati. Tifare per i granata è voler stare con i più deboli che a volte si ribellano allo strapotere dei più forti. La storia della società è sotto gli occhi di tutti. Quest’anno abbiamo una squadra finalmente grande e appena Recoba entra nei meccanismi, ci toglieremo delle belle soddisfazioni. Certo che non mi aspettavo un avvio di torneo così difficile. Ma ho parlato con il presidente Cairo e il direttore generale Antonelli, due cari amici, che mi hanno rassicurato sul futuro radioso della squadra”.

Si ritorna a parlare della sua attività. Hai corso qualche rischio in questi anni vissuti... pericolosamente? “Me la sono davvero vista brutta dopo l’inchiesta sui videopoker, spiega. Con quell’inchiesta, ho sollevato un vespaio. Pensa che sono arrivato a Rimini, in occasione della Fiera del Gioco, scortato dalla Digos, subendo minacce verbali ed il furto della mia auto. Ma non mi preoccupa più di tanto perché lavoro seriamente con grande rispetto per tutti a sostegno delle persone indifese”. ■

**Dal caso Zeman a Wanna Marchi allo scandalo degli aiuti umanitari in Albania: ripercorriamo con Jimmy Ghione le tappe più significative della sua carriera come cronista d’assalto di “Striscia la notizia”**

[www.piemontemese.it](http://www.piemontemese.it)

IL GIORNALE DI CARTA SUL WEB

MichelangeloCarta  
EDITORE



# Calcio balilla, un futuro olimpico

Michela Damasco

Massimo Ragona, presidente della Ficb



È una specie di *must*, fin da piccoli. Un po' come lo scambio delle mitiche figurine Panini. Tutti lo conoscono, tutti lo hanno provato almeno una volta. Al bar, in parrocchia: il calcio balilla fa parte dell'infanzia e della crescita di ognuno. Un gioco che ha origini antiche: secondo alcune fonti, sarebbe stato inventato tra gli anni '20 e '30 in Germania da Broto Wachter, e contemporaneamente anche in Francia e Spagna, dove Alejandro Finisterre perfezionò il campo da gioco registrando il brevetto nel 1937. In Italia, pare che sia stato fortemente voluto da Mussolini durante la guerra, come alternativa al vero calcio, che rischiava di deconcentrare troppo i soldati. Non è un caso il nome "balilla".

Lo storico derby della Mole, tra Toro e Juve, è tornato il 30 settembre scorso dopo quattro anni. L'altrimenti detto *bigliardino* l'ha anticipato di un anno. Era il 28 novembre 2006, infatti, quando al Politecnico di Torino si disputava la stracittadina che da quasi un secolo appassiona l'Italia. Solo che i vari Buffon, Del Piero, Rosina, Cobolli Gigli e Cairo si sono affrontati l'uno di fronte all'altro con un tavolo in mezzo, munito di stecche e ometti.

Un vero e proprio sport, anche. Sì, perché quel rettangolo verde, che ha dato vita a sfide accesissime, nel 2008 sarà alle Olimpiadi. Il calcio balilla, *table soccer* in inglese, sarà uno degli sport dimostrativi ammessi alla prossima edizione dei Giochi, con l'obiettivo di essere incluso nel giro di pochi anni tra le discipline olimpiche. Tra i protagonisti ci sarà anche l'Italia, che vanta una buona tradizione e un movimento in crescita esponenziale.

Un viaggio che parte da Feletto, dove il 28 giugno scorso è stato inaugurato il nuovissimo Centro Federale della Ficb (Federazione Italiana Calcio Balilla). Ottocento metri quadrati, con tanto di dormitorio, piscina a forma di omino e palestra per gli allenamenti della Nazionale.

Una storia curiosa, quella che sta dietro la professionalizzazione del calcio balilla, e che comincia quattordici anni fa in un bar. Massimo Ragona lavorava dietro il bancone in una scuola di Rivoli. Pungolato da un ragazzo, indignato per tutti gli pseudotornei a pagamento, gli viene in mente un'idea balzana: creare una federazione. Detto fatto, pur tra mille difficoltà, soprattutto burocratiche. I primi contatti con il Coni, la creazione di una serie di associazioni dilettantistiche con un gruppo di amici, fino alla prima assemblea nazionale, il primo consiglio federale e la nascita ufficiale della

vicepresidente. Molto fiero di quella che non a torto considera la sua creatura, la sua passione traspare quando ne parla: "Si tratta di una disciplina molto seguita anche a livello internazionale. Basti pensare che ai Campionati del Mondo ci sono televisioni da ogni parte del mondo, e del calibro della Bbc".

Di calcio balilla si sente parlare poco, ma questo non vuol dire che non abbia visibilità o che sia poco praticato, anzi. "In Italia ci sono 64 società, presenti in tutte le regioni, spiega Massimo. Dai 6 ai 9 anni la categoria è Juniores, seguita da quella degli Esordienti fino ai 14; e include maschi e femmine che in questa fascia d'età giocano soprattutto attraverso la scuola, procedendo per qualificazioni provinciali verso la finale nazionale".



Federazione Italiana il 23 settembre del 2005. Il primo campionato italiano era stato disputato nel '96, a Caluso, con appena 240 iscritti. Oggi il numero è salito a diciottomila.

Ragona dal 2000 è presidente della Federazione Italiana. Nel 2002, tutti i presidenti delle federazioni nazionali si sono riuniti a Vienna e hanno fondato la Itsf (International Table Soccer Federation), con sede a Nantes, di cui Ragona è stato il primo

A partire dai 15 anni si è tesserati nella categoria Dilettanti: i primi 16 classificati nel campionato passano tra gli Agonisti, e i primi 4 di questi tra i Master. In tutto sono 128 gli atleti che gareggiano nel campionato assoluto agonisti e 16 in quello master, aperti a uomini e donne, nel singolo e nel doppio. La Federazione organizza circa 250 gare all'anno, disputate nella sede dell'associazione che ne fa richiesta e può accollarsi i costi. Chi vince guadagna anche qualcosa? Poca roba. "Il montepremi ammonta

a 150.000 euro, suddiviso tra denaro, auto e scooter: diciamo che il vincitore nei master si porta a casa sui 10 mila euro più un'automobile".

Ci sono poi le gare a squadre, con una particolarità: ogni team è composto da otto giocatori (sei titolari e due riserve), ma tra di loro devono esserci obbligatoriamente due donne. "Dovrebbe valere in tutti gli sport, commenta il presidente. Perché le donne non dovrebbero giocare insieme agli uomini?".

La stagione agonistica va da marzo a dicembre: l'anno scorso il Torino è salito dalla serie B alla serie A. Non manca un campionato Veterani, per over 50, e uno speciale, riservato ai diversamente abili e organizzato tramite ospedali e associazioni.

La Nazionale, tra le prime cinque al mondo, è composta da dieci elementi, e tutti risiedono all'estero, come Samantha Di Paolo, campionessa mondiale nel 2005, che vive a Zurigo. Questo per poter giocare con le regole internazionali, che sono diverse da quelle italiane (in Italia si può giocare solo al volo e non è ancora ammesso il gancio, cioè il passaggio della palla tra un omino e l'altro anche se si effettua il tiro con l'altra stecca).

Ed ora, la sfida olimpica. A Pechino, ancora un Mondiale dimostrativo. Dove verrà disputato? "A me piacerebbe in Casa Italia, confessa Ragona, anche se siamo richiesti anche da Casa Francia e Casa Cina".

Non è la prima volta che il calcio balilla partecipa a competizioni di questo livello: il tavolo verde era agli ultimi Europei e anche a Duisburg, nell'estate 2006, a fianco di Cannavaro e compagni. "È stata un'emozione incredibile, essere lì durante la vittoria dei Mondiali". E il tavolo del bigliardino non era mai vuoto: oltre ai tornei dimostrativi, gli stessi calciatori, e i giornalisti al seguito, spesso si cimentavano in gare serali. ■

Sapevate che l'Italia è fra le cinque squadre più forti al mondo di questa disciplina sportiva che sarà ospite delle Olimpiadi di Pechino nel 2008? E la Federazione Italiana ha sede a Feletto.

# PINO MANTOVANI

19 OTTOBRE - 18 NOVEMBRE 2007

SALA BOLAFFI  
VIA CAVOUR 17 - TORINO

DALLE 10 ALLE 19  
DA MARTEDÌ A DOMENICA  
LUNEDÌ CHIUSO

INGRESSO LIBERO

# Testimoniare la guerra con l'arte

Agnese Gazzera

Un occhio al passato e uno al presente. È lo strabismo necessario alla giovane artista afgana Lida Abdul per raccontare l'Afghanistan di oggi attraverso la mostra *I tesori ritrovati*.

Un passato in cui Lida non è passata indenne: nata a Kabul nel 1973, nel 1985 è fuggita insieme al fratello per vivere come rifugiata in India, poi in Germania e infine negli Stati Uniti. Oggi è un'artista affermata e sradicata, condizione che si riflette nella sua arte. Lavora con la galleria torinese Persano e i suoi video sono spesso girati nel suo Paese, di cui raccontano le macerie e la mancata ricostruzione. Lida, come hai vissuto la visita alla mostra?

È stato emozionante ammirare pezzi così significativi della storia del mio Paese, soprattutto perché il popolo afgano non ha mai avuto la possibilità di vederli. Raccontano il passato remoto dell'Afghanistan e la mostrano il miscuglio culturale da cui sono nati.

Un'arte ibrida che riflette la storia, ma oggi? Riflette le invasioni e le guerre con i Paesi confinanti che hanno fatto la storia dell'Afghanistan e influenzato la sua cultura. Lo stesso si legge nei tratti somatici degli afgani, in cui si fondono lineamenti mongoli, arabi, indiani, europei... Gli stessi tratti che si mescolano nelle opere esposte. Purtroppo, nel Paese non c'è alcuna comprensione di questa ibridità. Tanto meno di quanto sia preziosa.

Qual è il legame tra guerra e arte? Nel passato, le tradizioni di Paesi diversi si sono fuse nell'arte, a volte

veicolate attraverso la guerra: come nella piccola statua in cui Buddha ha contemporaneamente le fattezze di un dio greco e di una divinità indiana. Ma questo risolto creativo non vale più per i conflitti contemporanei: tutta la mescolanza oggi esistente deriva dal passato, perché - soprattutto da quando si è imposta la cultura islamica - non c'è stata più alcuna apertura.

Le guerre contemporanee portano solo distruzione?

Sì. L'Afghanistan confina con otto Paesi e raccoglie più di dieci gruppi etnici. Se un tempo i confini tra le etnie erano sfumati, oggi non è più così. Nel Novecento e con la guerra ai russi degli anni Ottanta, i gruppi etnici si sono politicizzati come mai prima e sono diventati quasi impermeabili tra loro. Niente più dialogo né confronto. Quello che poi è successo negli anni Novanta con i talebani è storia recente. La cultura islamica, vietando i matrimoni misti, ha esacerbato la divisione tra le culture. Non c'è più nessuna mescolanza, né all'interno del Paese né con i popoli fuori confine. Oggi l'isolamento culturale è totale.

Nei tuoi video racconti la distruzione che segue la guerra. Qual è il tuo scopo?

Realizzo i miei lavori in Afghanistan. Al Paese non resta che la guerra: sul territorio distrutto e mai ricostruito, nella vita delle persone normali, nella prospettiva di tutti. Io lavoro "con" la guerra, non "dopo" la guerra. La vivo, non la racconto. Voglio raccontare il rapporto tra lo spazio e l'ambiente umano: come sia possibile vivere tra le rovine, come si possa costruire aspettandosi la distruzione, quali spazi sono immaginabili nel futuro. La mia creatività nasce dal perenne campo di battaglia che è la nazione, è la stessa "creatività della sopravvivenza" che milioni di afgani usano ogni giorno per sopravvivere. Nel mio video "White House" ho dipinto rovine che la popolazione ha poi

saccheggiato per costruire altrove. In un altro ho filmato bambini che vendevano mattoni raccolti da rovine.

Tu sei afgana ma vivi negli Stati Uniti. Quanta politica c'è nelle tue opere?

Non credo nella politica. Credo che gli Stati Uniti abbiano intrapreso guerre sbagliate e che le risorse stanziare non siano sufficienti, perché oltre ai soldi occorre impegno. Nonostante gran parte degli americani ormai sia contraria alle guerre, in Afghanistan come in Iraq, nulla è cambiato. L'amministrazione Bush continua a usare questi Paesi per legittimarsi. Finché esploderanno autobombe o ci saranno attacchi suicidi, a Kabul come a Baghdad, Bush potrà dire che le truppe americane sono necessarie.

L'instabilità dell'Afghanistan, dunque, per la stabilità degli USA?

Certo. L'Afghanistan è un paese che va e viene spinto nella direzione sbagliata: verso la militarizzazione, il disinteresse alla ricostruzione, il traffico di droga e i guadagni.

La pace è lontana?

Troppo lontana, l'oggi sono le rovine. Con lo scenario attuale prima di dieci anni non ci sarà pace. Se si blindasse

ro i confini con Pakistan e Iran

e se le truppe straniere invece di pattugliare

si organizzassero per agire, forse

basterebbero 2 o 3 anni. La situazione attuale è

complessa: nel Paese ci sono truppe da ogni

parte del mondo, coinvolte

direttamente come l'Europa o indirettamente come l'Iran e il Pakistan,

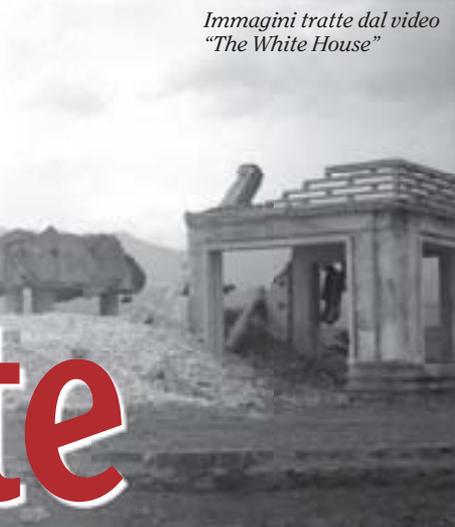
ma c'è anche l'ambiente mafioso in cui signori della guerra e trafficanti

di droga guardano solo al proprio tornaconto. Sarebbe indispensabile

un progetto di ricostruzione, che però non interessa a nessuno. Al contrario,

per chi fa affari in Afghanistan è conveniente che nulla cambi. Per capire

la complessità degli equilibri di potere attuali basta un esempio: è risaputo, seppure non provato, che il fratello



Immagini tratte dal video "The White House"

del presidente Karzai è un trafficante di droga. Di provato c'è che negli ultimi anni i raccolti di oppio sono cresciuti del 60%.

Un desiderio?

Non ho una casa mia, la mia famiglia è spezzata, ho una doppia nazionalità. Se potessi però tornerei a vivere in Afghanistan. È la terra più bella e ricca che abbia conosciuto. ■

## Afghanistan

### I tesori ritrovati

C'è tempo fino al 18 novembre per visitare la mostra che a Torino fa la sua unica tappa italiana prima di proseguire per altre città europee e americane.

Molti degli oltre duecento pezzi esposti si credevano perduti per sempre, invece, nel 1989, alcuni coraggiosi funzionari afgani li avevano trasferiti nei caveau della Banca Centrale di Kabul, mantenendo il segreto, a rischio della vita, fino al 2004.

Sono esposti reperti e oggetti da cinque siti, e una "mostra nella mostra" documenta 47 anni di lavoro nel sito di Jam, che nel 2002 l'Unesco ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità.

Per Torino e i torinesi, la mostra è anche un'occasione per conquistare lo spazio dell'antico teatro romano di fronte alla Porta Palatina.

#### Orario

Da martedì a domenica ore 10:30-19:30  
Giovedì e sabato prolungato fino alle 23.

#### Biglietti

Intero 8 euro, ridotto 5 euro (comprende la visita alla mostra e al Museo di Antichità)  
Visita gratuita il martedì ore 10:30-14 e il sabato ore 19-23

#### Info e prenotazioni

Numero verde 800 329329  
www.fondazionearte.it



# L'immaginario surreale di Peggy

Irene Sibona

Le erediere americane sono una figura stabile nel cosiddetto bel mondo internazionale da circa centocinquant'anni, cioè da quando il denaro di industriali, fondatori di grandi magazzini e magnati dell'acciaio e del petrolio della nascente potenza americana cominciò a cercare l'ingentilimento di un blasono, e finì spesso per incontrare quello illustre e antico di molti aristocratici, soprattutto britannici, tanto nobili quanto sul lastrico.

povera nel suo genere, perché il padre Benjamin, componente di una famiglia che aveva fatto fortuna nel ramo estrattivo, aveva dilapidato un po' dei suoi milioni a Parigi prima di affondare col Titanic.

Quello veramente ricco, in famiglia, era lo zio Solomon, che fra gli anni Venti e Trenta del Novecento aveva avviato una ricca collezione d'arte astratta e contemporanea, alloggiandola dapprima nel suo appartamento al Plaza Hotel di New York, poi creando la Fondazione che porta il suo nome e aprendo un primo museo in locali affittati sulla 54<sup>a</sup> Strada. Infine commissionando, nel 1943, un edificio ad hoc al grande Frank Lloyd Wright. La nuova e definitiva sede del Solomon R. Guggenheim Museum, che per una se-

Peggy, nata nel 1898, viaggia in lungo e in largo per l'America, poi inizia a lavorare in una libreria di New York, e lì conosce Laurence Vail, pittore dadaista francese e suo futuro marito, grazie al quale entra in contatto col mondo delle avanguardie artistiche e letterarie dell'epoca e col quale si trasferirà a Parigi, dove frequenta i grandi espatriati americani, da Djuna Barnes a Marcel Duchamp a Man Ray, e poi André Bréton e una quantità di artisti e intellettuali europei.

Nel 1928 divorzia da Vail, dal quale ha avuto due figli, e inizia a viaggiare per l'Europa, muovendosi soprattutto tra Parigi e Londra, e proprio a Londra nel 1938 apre, assieme a Jean Cocteau, la sua prima galleria, iniziando così quell'attività di sostegno alle avanguardie che caratterizzerà tutta la sua vita. Vi spongono artisti già celebri tra cui Henry Moore, Alexander Calder, Picasso, Braque e Max Ernst, ma anche degli emeriti sconosciuti come un certo Vasilij Kandinskij. Presto la Guggenheim decide di trasformare la galleria in un vero e proprio museo, e acquista un gran numero di opere d'arte. I nomi degli artisti includono Picabia, Dalì, Braque,

Mon-  
drian  
e molti  
altri. Ma  
la guerra è in  
arrivo, e Peggy, con tutta la collezione, torna a New York, sposa Max Ernst, fonda una nuova galleria e scopre Jackson Pollock.

Dopo la guerra la Guggenheim torna in Europa, per la precisione a Venezia, ed espone alla Biennale, quindi compra Palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande, e vi si trasferisce, aprendo al pubblico la collezione già nel '49.

Nel 1976 dona tutta la collezione alla Solomon R. Guggenheim Foundation, a condizione che le opere restino nella sede di Venezia. Alla sua morte, nel 1979, anche il palazzo veneziano passa alla Fondazione.

Nel 1937 Peggy era stata letteralmente folgorata dal surrealismo, scoperto grazie all'amico Marcel Duchamp che l'aveva guidata dietro le quinte dell'Esposizione Universale di Parigi di quell'anno e di cui era uno dei curatori (incidentalmente, quella fu anche l'edizione in cui venne presentata *Guernica*). Il termine "surrealismo", come si sa, era stato coniato da Apollinaire già nel 1917, e nel '24 Breton l'aveva usato per descrivere un movimento che voleva cambiare la percezione del mondo portando allo scoperto pensieri e sensazioni abitualmente repressi dalla morale comune (l'inconscio, i sogni, le pulsioni erotiche e sessuali).

Peggy Guggenheim, grazie ai suoi viaggi e alla sua frequentazione delle avanguardie artistiche e intellettuali, è testimone e partecipe di tutto il dipanarsi di questo movimento, dalla sua nascita al fortissimo impatto che ha nel contesto



Salvador Dalí

E se la figura archetipa è quella di Jenny Jerome Churchill (moglie di Randolph e madre di Winston), energica conferenziera, organizzatrice e protagonista della vita pubblica del suo periodo, è tuttavia vero che lo stereotipo novecentesco del genere è quello della *socialite* la cui occupazione principale è passare da una festa all'altra e da un divorzio all'altro, con la possibile variante tragica della "povera bambina ricca" stile Barbara Hutton, oppure - più sovente - nella più totale inutilità di una Paris Hilton.

Per fortuna di tutti noi, e con gran beneficio per l'arte contemporanea, Peggy Guggenheim fa eccezione. Ereditiera lo fu, senza alcun dubbio, anche se in effetti fu quasi

rie di motivi (primo fra tutti l'inflazione post-bellica) viene costruita solo

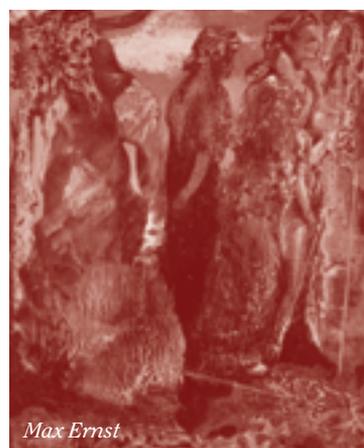
a partire dal 1956, è inaugurata trionfalmente nell'ottobre 1959, sei mesi dopo la morte dell'architetto. È indiscutibilmente uno degli edifici più belli che il genio umano abbia mai concepito, un capolavoro al pari di quelli che custodisce. Ma torniamo a noi. Con la sua eredità Marguerite Guggenheim detta



Giorgio De Chirico



Marcel Duchamp



Max Ernst

artistico americano, e la sua collezione ne è la prova. Vi rientrano opere dei padri fondatori del movimento – De Chirico, Chagall, Picasso – e dei suoi protagonisti, come Ernst, Magritte, Dalí, Tanguy, Mirò, Giacometti, Man Ray, Carrington, Fini, Delvaux.

E proprio a questo *Immaginario surreale* è dedicata la mostra promossa dalla

Regione Piemonte e dal Comune di Vercelli che si apre per l'appunto a Vercelli il 10 novembre e fino al 2 marzo 2008 accosterà opere della collezione di Peggy Guggenheim ad altre che, in quegli stessi anni, andavano ad arricchire la collezione dello zio Solomon a New York. In tutto, oltre cinquanta capolavori per la prima volta esposti tutti assieme in uno spazio nuovo ma che ha ottocento anni circa.

Lo spazio nuovo si chiama Arca, un nome che vuol dare subito un senso di protezione e sicurezza per ciò che vi è esposto. Si tratta, in pratica, di un parallelepipedo allestito all'interno della navata centrale dell'ex chiesa di San Marco a Vercelli. Arca è una struttura semplicemente appoggiata sul pavimento, non ancorata alle pareti o alle colonne, con una copertura



vetrata attraverso la quale si vedono le volte della navata.

L'ex chiesa di San Marco è una struttura molto antica, e, come spesso succede in questi casi, ha una storia travagliata. Costruita nel suo nucleo iniziale nel XIII secolo, acquista la sua configurazione definitiva solo nel Quattrocento, e proprio a questo secolo si fanno risalire gli affreschi che dovevano svilupparsi sulle pareti e sulle volte, di scuola vercellese e di alta qualità artistica. Ma, come si diceva, quella della chiesa di San Marco è una storia difficile: da edificio di culto è

**In un nuovo spazio espositivo Vercelli ospita, per la prima volta tutte assieme, oltre cinquanta opere provenienti dalle collezioni di Peggy Guggenheim e dello zio Solomon. In mostra capolavori di Picasso, Magritte, Dalí, Max Ernst, Chagall, De Chirico, Paul Klee, Man Ray e altri.**

diventato, già nei secoli passati, proprietà di varie famiglie vercellesi che l'hanno adibito agli usi più svariati, facendone prima un deposito di legname, poi una stalla e una cavalierizza. Affittato e successivamente acquistato dal Comune di Vercelli nella seconda metà dell'Ottocento, divenne mercato coperto del

vino, poi della carne e del formaggio, e il piano di calpestio originario fu sopraelevato per ricavare dei locali sotterranei da adibire a deposito e ghiacciaia. Le murature di tamponamento delle tre navate furono sostituite da vaste vetrate apribili, alle quali in estate erano applicate delle grandi tende. Una quarta navata, adiacente alla navata sinistra, ospitava le cappelle gentilizie, aperte verso la chiesa ma successivamente vendute a privati, quindi chiuse dalla parte interna e aperte sul lato esterno. Anche a quelle si estendevano gli antichi affreschi, ora distrutti o gravemente compromessi dai proprietari attuali che usano quegli spazi come magazzini o garage.

Si tratta dunque di una struttura il cui recupero è parte dell'interesse di questo progetto, che si articola a tre livelli: quello interno all'Arca, che ospita la mostra ed è attrezzato secondo le più moderne dotazioni espositive; quello costituito dalle navate laterali e dall'abside, dove potranno essere allestiti eventi collegati e collaterali alla mostra principale; e il complesso nella sua interezza, che è anche museo di se stesso, e una mostra dinamica del recupero della chiesa: compatibilmente con le esigenze di sicurezza, infatti, i visitatori potranno

vedere direttamente all'opera i restauratori degli affreschi e lo svolgersi dei lavori di risanamento del corpo di fabbrica.

In realtà, quindi, Arca vuole essere solo un momento transitorio nel contesto del recupero totale del monumento, che prevede la riappropriazione delle cappelle laterali, il salvataggio dell'edificio e il restauro degli affreschi. A quel punto, si deciderà se mantenere Arca oppure rimuoverlo completamente ed eventualmente trasferire lo spazio espositivo nei locali sotterranei.

## Chagall: Litografie a Biella

**Alla Galleria Sant'Angelo dal 10 novembre al 9 dicembre**

Tra il 1922 e il 1985 Marc Chagall realizzò 1500 litografie. Le prime trentacinque risalgono al periodo berlinese (1922-1923), e nel 1946, negli Stati Uniti, l'artista accettò di illustrare *Le Mille e Una Notte*, e le tredici tavole del volume segnarono i suoi primi passi nella litografia a colori.

Tornato a Parigi, dal 1950 al 1952 Chagall frequentò assiduamente l'atelier dello stampatore Fernand Mourlot, al quale si deve in gran parte il rilancio della litografia nel dopoguerra, ma le prove di quel periodo furono stampate in pochi esemplari o distrutte, perché lo scopo dell'artista non era realizzare opere finite ma impadronirsi della tecnica.

Molte litografie furono realizzate a 20-25 colori e testimoniano l'enorme lavoro dell'artista: nessuno prima di lui riuscì ad associare all'ineguagliabile ispirazione la completa padronanza della tecnica. Chagall non realizzò quasi mai bozzetti preliminari, e da ciò derivano l'incanto e la spontaneità creatrice dei suoi lavori; e fece della litografia non un mezzo per moltiplicare le opere, ma uno strumento di creatività.

Le opere esposte alla Galleria Sant'Angelo provengono dai volumi *Chagall litographe* e dalla rivista "Derrière le miroir" e sono tutte catalogate in *Marc Chagall - Le livres Illustrés* di Patrick Cramer (Genève, 1995).

I quattro volumi di *Chagall litographe* furono realizzati tra il 1960 e il 1974. Ogni volume cataloga le litografie dell'artista in un determinato periodo ed è arricchito da litografie come tavole fuori testo.

La rivista "Derrière le miroir" accompagnò ogni esposizione della galleria Maeght dal 1946 al 1982 (complessivamente 253 numeri). Gli stampatori della rivista (che ebbe sempre il formato cm 38 x 28) cambiarono nel corso degli anni (fino al numero 115 le litografie furono stampate da Mourlot), ma in ogni numero fino al 232 furono sempre inserite diverse litografie originali anche a doppia pagina.



### Chagall - Litografie

Galleria Sant'Angelo  
Corso del PIAZZO 18, Biella

#### Orari

Ogni giorno dalle 15.30 alle 19.30.  
Lunedì chiuso.

#### Info

Tel. 015 20101  
[www.galleriasantangelo.it](http://www.galleriasantangelo.it)

**Ingresso libero**

**Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale Vercelli, 10 novembre 2007 - 2 marzo 2008**

**Arca - ex chiesa di San Marco Piazza San Marco, 1, Vercelli**

#### Orario

Dal lunedì al venerdì ore 14-19 (scuole e gruppi prenotati ore 9-12)

Sabato e domenica ore 10-20 (la biglietteria chiude mezz'ora prima)

#### Biglietti

Intero 8 euro  
Gruppi: giorni feriali 6 euro, sabato e domenica 8 euro  
Ridotto 6 euro  
Scuole 4 euro  
Diritto di prevendita 1,50 euro (escluse scuole provincia VC)

#### Info e prenotazioni

P.B.S.  
Tel. 02 542754  
[www.ticket.it/guggenheim](http://www.ticket.it/guggenheim)

# Cibo per la mente

a cura di Maria Vaccari

## Teatro, cinema, mostre, musica, eccetera..

### Manifatture Reali Maioliche e porcellane torinesi d'eccezione

9, 16, 21 novembre ore 14  
Fondazione Accorsi

In occasione dell'itinerario *Manifatture Reali* e in collaborazione con Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino, la Fondazione Accorsi presenta l'acquisizione di un prezioso versatoio in maiolica policroma realizzato nell'ultimo quarto del Settecento dalla Manifattura Rossetti.

Il percorso, che fa parte del progetto *Elisir. Gocce d'Arte in Italia*, inizierà con una conferenza che darà un'introduzione storica alle Manifatture Rossetti, Vische poi Vinovo, di cui la collezione Accorsi conserva alcuni piatti in maiolica decorati a scene orientali, secondo la moda dell'epoca, e una coppia di vasi con coperchio in maiolica modellata a rilievo e decorata a volute. La Manifattura di Vinovo è invece rappresentata da due "tazze da puerpera" (tradizionalmente donate dal marito alla moglie per la nascita del primo figlio). La prima, del periodo Brodel-Hannong (1776-1780), è caratterizzata da decori rosso porpora; l'altra, del periodo della direzione del Dottor Gioanetti (1780-1814), è ornata da mazzetti di fiordalisi. Sempre della Manifattura di Vinovo-Gioanetti è la tazza di forma cilindrica con manico a *rocaille*, leggermente svasata verso l'orlo, sul cui fondo monocromo bianco

compaiono alcune prove di colore. Un oggetto curioso di sperimentazione giunto fino a noi in ottimo stato.

Seguirà una visita monografica a Palazzo Madama, dove si conserva

la più importante collezione di opere Rossetti, Vische e Vinovo, che copre l'intero periodo di produzione della fabbrica, fondata a Torino nel 1725 per volontà di Vittorio Amedeo II.

Prenotazione obbligatoria.

#### Info

Tel. 011 837688 interno 3  
[www.fondazioneaccorsi.it](http://www.fondazioneaccorsi.it)

### Why Africa?

#### La collezione Pigozzi

Fino al 3 febbraio 2008  
Torino, Pinacoteca Agnelli

Per la prima volta in Italia una parte della più importante collezione al mondo di arte contemporanea africana.



Avviata nel 1989 grazie all'incontro di Jean Pigozzi con André Magnin (co-curatore della mostra *Les Magiciens de la Terre* allora in corso al Centre Pompidou di Parigi), la collezione Pigozzi è in continua evoluzione e si arricchisce di anno in anno con opere di artisti di varie generazioni dell'Africa sub-sahariana. Una delle sue prerogative è il rapporto diretto con gli artisti che sostiene, contribuendo ad un loro riconoscimento nel panorama artistico internazionale, confermato quest'anno dall'assegnazione del Leone d'Oro alla carriera alla 52ª Biennale di Venezia al fotografo settantaduenne Malick Sidibé.

La passione e l'ossessione per l'arte africana di Jean Pigozzi è raccontata attraverso un centinaio di opere che includono disegni, dipinti, sculture, fotografie, installazioni e alcuni lavori *site specific*, come quello che l'artista sudafricana Esther Mahlangu realizzerà ispirandosi alla nuova Fiat 500.

I lavori dei 16 artisti - tra cui Frédéric Bruly Bouabré, Boudys Isek Kingelez, Chéri Samba, Malick Sidibé, e George Lilanga e Seydou Keita, precursori dell'arte contemporanea africana e recentemente

scomparsi - testimoniano la ricchezza della creazione artistica contemporanea africana, che supera lo stereotipo di arte folkloristica e decorativa post-coloniale per entrare in relazione con l'arte occidentale e sviluppare una propria autonomia di linguaggio. Il tema più frequente è il profondo legame con il territorio al quale gli artisti si rivolgono proponendo la loro personale esperienza della realtà; si tratta dunque di un'arte inclusiva, radicata nella storia presente e passata, contraria ad ogni forma di divisione razziale, "un'arte, come rileva André Magnin, che viene dal popolo, si rivolge al popolo e torna al popolo". L'allestimento è curato da Ettore Sottsass e Marco Palmieri. Durante la mostra si terranno una serie di eventi collaterali e una rassegna cinematografica dedicati all'Africa.

#### Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli

Via Nizza 230, Torino

#### Orario

Da martedì a domenica ore 10-19  
Lunedì chiuso

Aperto 1° novembre

#### Biglietti

Intero 7 euro

Ridotto e gruppi 6 euro

Scuole e bambini 6-12 anni:

3,50 euro

La biglietteria è all'ingresso della Pinacoteca, al livello della pista del Lingotto, 4° piano

#### Info

Tel. 011 0062713 (anche per prenotare visite guidate)

[www.pinacoteca-agnelli.it](http://www.pinacoteca-agnelli.it)

[www.caacart.com](http://www.caacart.com)

Accessibile ai disabili.

### La collezione di Roberto Longhi Dal Duecento a Caravaggio a Morandi

Fino al 10 febbraio 2008  
Alba, Fondazione Ferrero

Lo storico dell'arte Roberto Longhi ritorna nella città natale, Alba, attraverso 71 opere della sua collezione privata presentate negli spazi della Fondazione Ferrero fino al 10 febbraio 2008.



Tavole e tele esposte abitualmente, secondo criteri d'arredamento domestico, nella villa "Il Tasso", la dimora fiorentina che fu di Longhi, sono proposte ad Alba seguendo un percorso cronologico articolato in sette sezioni, che illustra le scoperte e gli avanzamenti critici di Roberto Longhi, riscoprendo l'eccezionalità della sua esperienza.

#### Fondazione Ferrero

Strada di Mezzo, 44, Alba

#### Orario

Dal lunedì al venerdì ore 15-19  
Sabato e festivi ore 10-19

Ingresso libero



## L'estetica del Cangaceiro

9 novembre – 1° dicembre  
Torino, Circolo Tre Bicchieri

L'esposizione, curata dall'Associazione Culturale "Discanti e Suggestioni", propone fotografie storiche, illustrazioni, dipinti, sculture, pubblicazioni e design, che dimostrano come nasce e si consolida una forma espressiva autoctona, all'interno del più famoso fenomeno di banditismo del Nordest brasiliano.

Il *Cangaço* nasce dalla miseria generata dal latifondo e vive il suo punto più alto tra il 1925 e il 1938, quando, sotto la guida di Lampiao (al secolo Virgulino Ferreira Da Silva) il banditismo assurge a lotta con-

giustizia.

Le foto di Lampiao furono scattate da Benjamin Abraão, fotografo libanese che visse con loro per diversi mesi. Una sezione della mostra offre una breve panoramica sull'influenza del *Cangaço* nella pittura, nell'illustrazione, nella ceramica e nella letteratura, mentre un mondo *cangaceiro* meno tradizionale viene da illustratori del calibro di Luzzati e Svakmajer.

Gli amanti dei fumetti d'autore potranno incontrare Jo Oliveira, che negli anni '70 portò alla conoscenza del pubblico italiano le storie dei *cangaceiro*, attraverso la rivista "Linus", presente in mostra con otto tavole in un fantastico immaginario norddestino.

Nella breve sezione dedicata al design sono presenti complementi d'abbigliamento che mettono in evidenza il lavoro di recupero dei valori estetici utilizzati dalle donne *cangaceiras*; tali manufatti prodotti da Vera Ferreira, nipote di Lampiao, hanno come obiettivo il recupero del patrimonio storico culturale offrendo opportunità di lavoro in una comunità di Poço Ridondo, città del sertão sergipano, dove più alta fu l'adesione al contingente di Lampiao.

La mostra sarà inaugurata il 9 novembre alle ore 20 con un rinfresco a

base di specialità eno-gastronomiche brasiliane.

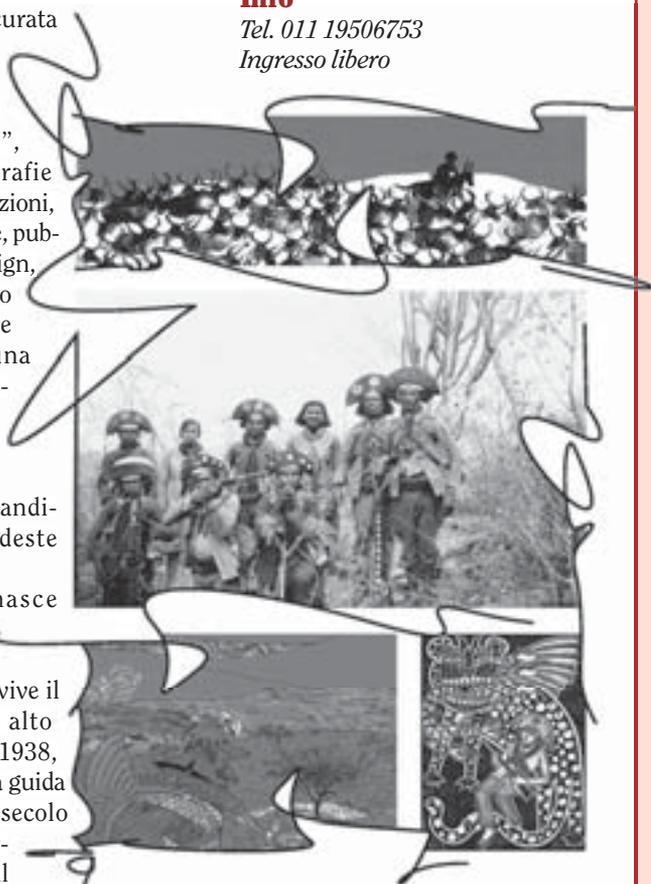
**Circolo "Tre Bicchieri"**

Via Giulio, 29/D, Torino

**Info**

Tel. 011 19506753

Ingresso libero



## Afterville

Astronave Torino

Fino al 6 gennaio 2008

Torino, MIAAO

Con questo evento si apre *Afterville*, la rassegna di manifestazioni collegate al prossimo Congresso Mondiale degli Architetti UIA Torino 2008.

La mostra descrive un particolare sviluppo del tema della città futura o post-città, attraverso la ricostruzione di momenti inediti o rimossi di ricerche e sperimentazioni "spaziali" in architettura, pittura, design e artigianato metropolitano, tutte collegate direttamente o indirettamente a Torino, in un periodo temporale tra gli anni '60 del Novecento e gli anni Duemila.

Torneranno anche le "macchine del tempo" della Mutoid Waste Company, erette alla Cavallerizza Reale nel 2002 in occasione delle Celebrazioni del Centenario dell'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902.

In mostra anche disegni e modelli prodotti da un attivissimo milieu torinese-internazionale di architetti-artisti.

**Info**

Tel. 011 5360513

[www.uia2008torino.org](http://www.uia2008torino.org)

## Feltrinelli

**I bambini disegnano il nuovo logo per il concorso**  
Scade il 15 novembre

Date un libro a un bambino e lo farete felice. Lasciate un bambino da solo in una stanza piena di libri adatti alla sua età e se li guarderà, li toccherà, li annuserà, li leggerà. Insomma, i giovanissimi sono i lettori migliori. E allora alla Feltrinelli hanno pensato che invece di realizzare l'ennesimo invito alla lettura per i giovanissimi, essi stessi potessero diventare i migliori testimonial per la lettura presso il distratto mondo degli adulti.

L'anno prossimo prenderà quindi il via un grande concorso, "Signori adulti: adesso si legge!", che vedrà i giovani lettori, diventati scrittori, impegnati a spiegare e raccontare a padri, madri, nonni, insegnanti, zii e zie quanto è bello abbandonarsi alla lettura.

Intanto, il concorso ha un prologo, tutto torinese: la ricerca di un logo, di un'immagine simbolo, che renda immediatamente riconoscibili schede e urne, manifesti e volantini, comunicati stampa e diplomi finali. Alla Feltrinelli i grafici non mancano, ma si è pensato che sarebbe stato molto più bello e in tema se il logo lo realizzassero direttamente i ragazzi. Nello specifico, i ragazzi delle scuole primarie torinesi, alle quali è stata inviata già a settembre una comunicazione. Inoltre sono in distribuzione alle Feltrinelli di Piazza Castello e Piazza CLN, del Lingotto e di Grugliasco, manifesti e bandi di concorso che spiegano le modalità per partecipare.

Madrina del concorso una scrittrice tanto celebre quanto amata, l'insegnante più famosa di Torino: Paola Mastrocola.

La consegna degli elaborati dev'essere effettuata entro il 15 novembre. Per il vincitore un buono acquisto "la Feltrinelli" del valore di 500 euro, oltre all'onore di vedere il proprio disegno eletto a immagine ufficiale del concorso che nel 2008 coinvolgerà i bambini di tutta Italia. Per il secondo e il terzo qualificato, premi di 300 e 200 euro.

**Info**

Tel. 011 5620830 (Sonia Rausa)

[www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)

## Kakemono

Rotoli dipinti giapponesi

fino al 25 novembre

Associazione "Sulla Parola"

Il *Kakejiku* o *Kakemono* è un rotolo dipinto da porsi all'interno del *Tokonoma* (letteralmente "spazio per la bellezza"), nicchia ornamentale posta nella parete più importante della casa.

La mostra include l'esposizione di 40 *Kakemono* recanti sia calligrafie sia disegni con tematiche che alludono a storie e leggende, o che propongono paesaggi, il mondo animale e floreale, i samurai, o figure femminili dalla forte sensualità. Alcuni *Kakemono* sono inseriti in cinque *Tokonoma* costruiti per l'occasione, che espongono anche gli altri oggetti che fanno parte della decorazione di insieme, ossia *ikebana*, *suiseki*, *bonsai*.

**Associazione "Sulla Parola"**

Via Cibrario, 28, Torino

**Orario**

Da lunedì a giovedì ore 14-18:30

Venerdì ore 10-14

Fuori orario: su prenotazione telefonica o via email.



**Info**

Tel. 011 4375024, 346 2198500

[www.sullaparola.it](http://www.sullaparola.it)

## Ancora qualche giorno per...

**Quando la libertà è altrove  
Gramsci, Gobetti, Salvemini, Rosselli**  
Fino al 9 novembre



Tra il 2006 e il 2007 si sono concentrati gli anniversari della morte di quattro figure fondamentali per la storia italiana contemporanea: il 26 febbraio 1926 a Parigi moriva Piero Gobetti, ucciso dai postumi delle botte prese dai fascisti; il 27 aprile 1937 moriva Antonio Gramsci, ucciso dagli stenti e da dieci anni di carcere; il 9 giugno dello stesso anno a Bagnole sur l'Orne furono trucidati Carlo e Nello Rosselli, raggiunti dai sicari del regime; e il 6 settembre 1957 moriva Gaetano Salvemini, che il regime fascista aveva costretto ad una lunga stagione di esilio.

*Quando la libertà è altrove* non è solo una commemorazione, ma un momento di approfondimento rivolto soprattutto ai giovani, e coinvolge il resto del Piemonte con una serie di iniziative nelle provincie di Verbania, Asti, Vercelli e Biella, organizzate dai locali Istituti Storici della Resistenza

**Info**  
Circolo dei Lettori  
Tel. 011 4326820, [www.circolodeilettori.it](http://www.circolodeilettori.it)

**Pinot Gallizio: La Gibigianna**

Fino al 18 novembre alla GAM

Realizzata all'inizio del 1960, *La Gibigianna* è un punto di svolta della carriera di Gallizio: sette tele (alle quali in seguito se ne aggiunse un'ottava) in cui lo spunto autobiografico si intreccia a figure della cronaca e della cultura popolare. Il ciclo completo fu acquistato nel 1962 dal gallerista Otto van de Loo di Monaco di Baviera, che ne ha fino ad oggi preservata la completezza, ed è stato da allora presentato in Italia solo nel 1974, a dieci anni dalla scomparsa dell'artista.



**GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna**

Via Magenta, 31. Torino

**Orario**

Tutti i giorni ore 10-18, lunedì chiuso

**Ingresso**

Intero 7,50 euro, ridotto 6 euro

**Info**

Tel. 011 4429518, [www.gamtorino.it](http://www.gamtorino.it)

**Pino Mantovani: La concretezza del vuoto**

Fino al 18 novembre, Sala Bolaffi

Promossa dalla Regione Piemonte, è la prima antologica di Pino Mantovani, pittore, insegnante e critico d'arte. Una settantina le opere in mostra, e per la prima volta sono affiancati lavori dalla valenza apparentemente figurativa ed altri a prima vista astratti, accomunati però da un anelito a dar corpo a figure mai pienamente soddisfatto da una evidenza. Completano la mostra la corposa selezione di *Ritratti e Autoritratti* e alcune pagine tratte dai quaderni di Mantovani disegnatore e incisore.

**Sala Bolaffi**

Via Cavour, 17, Torino

**Orario**

Dal martedì alla domenica ore 10-19

**Ingresso gratuito**



**I Longobardi  
Dalla caduta  
dell'impero  
all'alba  
dell'Italia**

Fino al 6 gennaio 2008

Torino, Palazzo  
Bricherasio

**Abbazia di Novalesa**

Il Piemonte ha avuto una parte non secondaria nella vicenda storica dei Longobardi. La sua posizione di confine lo rendeva, infatti, un territorio cruciale: in Val di Susa sin dal VI secolo si era stabilita una forte presenza di Franchi, e tra il VI e il VII secolo i duchi di Torino divennero re dei Longobardi.

Nel resto d'Italia la presenza longobarda da un lato cancellò l'effimera riunificazione tentata da Giustiniano, dall'altro non riuscì a sua volta a cre-



aristocrazie germaniche e romane, e a costruire regni forti e uniti.

Lo scopo della mostra è quindi spiegare le trasformazioni nell'economia, nella società, nell'arte e nella cultura fra il 400 e il 700 circa, cioè dalla crisi dell'impero romano d'occidente al consolidamento degli stati sorti

sulle sue rovine.

Fino al 9 dicembre, la mostra ha un'appendice presso l'Abbazia di Novalesa, fondata nel 726, e che fu strumentale alla vitto-



are un regno unitario. Al contrario, negli altri territori di area grossomodo mediterranea Franchi e Visigoti riuscirono a compiere la fusione tra

ria dei Franchi. Vi sono esposte sculture e manufatti che illustrano l'evoluzione dell'arredo liturgico nell'Italia nord-occidentale tra il XI e il IX secolo.

**Orario**

**Palazzo Bricherasio**

Lunedì ore 14:30-19:30

Da martedì a domenica

ore 9:30-19:30

Giovedì e sabato apertura prolungata fino alle 22:30

**Abbazia di Novalesa**

Lunedì chiuso

Da martedì a domenica ore 10-17

**Biglietti**

Palazzo Bricherasio:

Intero 7,50 euro

ridotto 5,50 euro

Abbazia di Novalesa:

Gratuito, donazione libera

**Info**

Tel. 011 5711811

[www.palazzobrigherasio.it](http://www.palazzobrigherasio.it)



## Mascherafest II

### Scenari

3-12 novembre

Settimo, Teatro Garybaldi

Torna la rassegna promossa da Santi-briganti per valorizzare e innovare il repertorio della Commedia dell'Arte e che è il naturale sviluppo del Laboratorio Permanente sulla Commedia dell'Arte, ormai al quinto anno di lavoro. Tema di quest'anno sono gli *Scenari*, o canovacci, cioè le trame sintetiche sulle quali gli attori elaboravano e improvvisavano.

Spettacoli, convegni e laboratori per un lavoro che unisce l'analisi storica al divertimento che questo teatro continua a regalare da secoli.

Questi gli appuntamenti di novembre:

**Sabato 3 ore 21**

### Mosche volanti

Un viaggio nel mondo delle maschere, dalla pantomima alla Commedia dell'Arte, da Ruzante a Brecht. Uno spettacolo che ha superato i vent'anni di repliche. Compagnia I Fratellini di Firenze, scene di Emanuele Luzzati.

Lo spettacolo sarà preceduto, al pomeriggio (ore 15) dal convegno *Dall'attore imbonitore alla compagnia professionale*.

**Domenica 4 ore 21**

### Don Giovanni – Le festin de pierre

Una raccolta di canovacci di Domenico Biancolelli, detto Dominique, il più grande Arlecchino del seicentesco Théâtre Italien di Parigi. Compagnia Pantakin, Venezia

**Domenica 11 ore 21**

### Un curioso accidente

L'energia e la leggerezza del teatro di Goldoni, di cui proprio nel 2007 ricorre il terzo centenario dalla nascita.

**Lunedì 12**

### D'amore rapito

Amori, intrighi, travestimenti in un miscuglio linguistico travolgente. Prima dello spettacolo, una parata in maschera nel centro di Settimo Torinese

**Teatro Garybaldi**

Via Garibaldi, 4, Settimo Torinese

### Biglietti

Intero 7 euro, Ridotto 5 euro

### Info

Tel. 011 643038 (ore 14-18)

[www.santibriganti.it](http://www.santibriganti.it)

[www.labcommediadellarte.it](http://www.labcommediadellarte.it)

## Vampiri al cinema

Fino al 30 novembre

Torino, Cinefolies

Cinefolies, negozio specializzato in tutto il materiale cartaceo che riguarda il cinema dagli inizi del Novecento ai giorni nostri (locandine, manifesti, riviste, libri eccetera) allestisce, presso la sede di Via San Francesco da Paola, 33 (interno cortile) a Torino, la mostra *Fino all'Ultimo Morso*, un'esposizione per rivivere il mito del Vampiro attraverso una panoramica di affissi cinematografici.



### Orario

Lunedì ore 15-19:30

Dal martedì al venerdì

ore 10-13, 15-19:30

Sabato ore 10-19:30

### Info

Tel. 011 8390979

[www.cinefolies.com](http://www.cinefolies.com)

## EcoLife

Gaglianico

23-24-25 novembre

Torna la manifestazione dedicata a "L'uomo e il rispetto per il mondo che lo circonda", un appuntamento espositivo e commerciale che affianca quello informativo e convegnistico.

EcoLife si sviluppa attorno a quattro filoni tematici:

*Ambiente ed Energia ed Ecoabitare*, in collaborazione con la Provincia di Biella, si concentrano sul



## Appuntamenti alla Mandria

Venerdì 9

### Metti un Venerdì a La Mandria con GTT

Visita guidata in trenino ai numerosi edifici storici del Parco: Cascina Vittoria, Villa Laghi e Borgo Castello-Appartamenti Reali.

Partenza ore 14 da Corso Stati Uniti angolo Corso Re Umberto (capolinea 11). Durata 4 ore. Costo: navetta 4 euro al/r, visita guidata 10 euro (titolari Abbonamento Musei 4 euro).

### Ricordi della terra

I "ricostituenti" del loro lavoro del fabbro e del maniscalco: grappe, infusi e liquori fatti in casa. Ore 21. Prenotazione obbligatoria. Gratuito. Eventuale degustazione 4 euro.

Sabato 10

### Invitazioni a corte: Vittorio Emanuele II

Cena con menù che propone antiche ricette tratte da "Invito a corte" di Lina Brun. Ristorante Lucio D'la Venaria, Via Stefanat 19. Prenotazione obbligatoria, tel. 011 495805. Costo 40 euro.

Domenica 11

### A La Mandria in famiglia

"I mostruosi abitanti della Mandria". Racconti ed esperienze su straordinarie creature naturali.

Ore 14. Durata circa 2 ore. Costo 1 euro.

Domenica 18

### Nel cuore dell'autunno

Un trekking alla scoperta dei colori dell'autunno e degli effetti che l'alternarsi delle stagioni hanno in natura.

### Libri al Parco

Ore 15:30: presentazione del libro "La Mandria di Venaria. Il Parco e l'Appartamento di Vittorio Emanuele II", a cura di Francesco Pernice. Sarà presente l'autore. Ingresso gratuito.

Lunedì 19

### Metti un lunedì a La Mandria con GTT

Visita guidata agli appartamenti Reali e al Borgo Castello. Al termine della visita sarà servita la cioccolata calda.

Partenza ore 14 da Corso Stati Uniti angolo Corso Re Umberto (capolinea 11). Durata 4 ore. Costo: navetta 4 euro al/r, visita guidata 10 euro (titolari Abbonamento Musei 4 euro).

Venerdì 23 novembre

### Ricordi della terra

I malnutri: carbonai e spazzacamini. Vita quotidiana della comunità Mandriana attraverso le memorie degli antichi mestieri e sapori. A cura di Armando Crivelli, responsabile visite guidate del Parco.

Ore 21. Prenotazione obbligatoria. Gratuito. Eventuale degustazione 4 euro.

Venerdì 30

### Invitazioni a corte: Rosa Vercellana

Cena con menù che propone antiche ricette tratte da "Invito a corte" di Lina Brun. Ristorante Lucio D'la Venaria, Via Stefanat 19. Prenotazione obbligatoria, tel. 011 495805. Costo 40 euro.

### Info

Tel. 011 4993381, [www.parcmandria.it](http://www.parcmandria.it)

settore dello sviluppo di fonti di energia alternative ed eco-compatibili; *L'Altro Mondo – benessere e bell'essere*, approfondisce le tematiche inerenti la qualità della vita, le discipline naturali, la corretta alimentazione, per la cura del corpo e dello spirito e per la prevenzione; *BIObuonoBIO* è, come indica il nome, focalizzato sull'alimentazione, con particolare attenzione al mondo dell'agricoltura e dell'allevamento biologico.

**Gaglianico (BI)**

Padiglioni di Biella Fiere

### Orario

Venerdì 23: ore 15-23

Sabato 24: ore 10-23

Domenica 25: ore 10-20

### Biglietti

Intero 6 euro

ridotto 4 euro

### Info

Tel. 015 2439770

[www.ecolife-expo.it](http://www.ecolife-expo.it)

# PREMIO PIEMONTE MESE

## I giovani scrivono il Piemonte

### I edizione

La Michelangelo Carta Editore istituisce il Premio Piemonte Mese: i giovani scrivono il Piemonte.

**Il premio è riservato a giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni residenti in Piemonte** (l'età minima si intende raggiunta e quella massima non superata al momento della scadenza dei termini per la presentazione degli elaborati), ai quali è richiesta la realizzazione di un articolo su temi afferenti la Cultura, l'Artigianato o l'Enogastronomia del Piemonte, e prevede un premio di 1.000 euro.

Scopo del premio è contribuire a far emergere nuove voci della divulgazione di qualità, in quanto è nostro fermo convincimento che solo riconoscendo il merito di giovani autori e incoraggiandoli nei primi passi della loro carriera si possa contribuire alla diffusione e alla crescita della cultura del territorio.

#### Regolamento

- 1) Sono previste tre sezioni: Cultura e Ambiente; Enogastronomia; Artigianato.
  - a) Cultura e Ambiente. Qualsiasi tema relativo alla natura, paesaggio, arte, storia, letteratura del Piemonte di ieri e di oggi.
  - b) Enogastronomia. Prodotti agroalimentari tipici, vino e collegati, cucina
  - c) Artigianato. Artigianato d'Eccellenza, Tipico, Artistico; artigiani e lavorazioni.
- 2) I candidati dovranno produrre un articolo di tipo informativo-divulgativo, o storico-narrativo, o di commento e costume, riferito ad una sola delle sezioni indicate al punto precedente. I candidati dovranno indicare chiaramente a quale sezione si riferisce il loro elaborato.
- 3) Gli articoli dovranno avere una lunghezza di 3-4 cartelle da 1800 battute ciascuna.
- 4) Sono ammessi solo lavori inediti.
- 5) Non sono ammessi testi in dialetto o in lingue diverse dall'italiano. È tuttavia ammesso l'uso occasionale di espressioni o parole dialettali, qualora queste dovessero risultare funzionali al contesto del discorso.
- 6) Ai testi inviati i candidati dovranno allegare le proprie generalità, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico.
- 7) Gli elaborati saranno valutati da un comitato scientifico costituito da personalità autorevoli del mondo culturale e accademico, il cui giudizio è insindacabile.
- 8) La partecipazione è gratuita. L'organizzazione del Premio non richiede, e diffida chiunque dal sollecitare, alcun contributo di partecipazione.
- 9) La partecipazione implica l'accettazione di tutte le indicazioni contenute nel presente regolamento

#### Premi

È previsto un vincitore per ciascuna sezione.

Il vincitore riceverà un premio in denaro di 1.000 (mille) euro, a titolo di riconoscimento e retribuzione della ricerca e del lavoro svolto, oppure di borsa di studio nei casi in cui i vincitori siano studenti. Il comitato scientifico potrà inoltre assegnare menzioni speciali.

Gli articoli vincitori, e quelli giudicati più interessanti, saranno pubblicati su "Piemonte Mese"

I vincitori verranno premiati nel corso di una manifestazione ufficiale che si terrà nei primi mesi del 2008

Condizione per l'attribuzione dei premi è la presenza dei vincitori alla cerimonia di premiazione.

Le somme a disposizione per ciascuna sezione del concorso, in caso di mancata assegnazione, non possono essere utilizzate per altre sezioni.

#### Termini e modalità di partecipazione

**Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 30 novembre 2007**

I candidati dovranno inviare gli elaborati, preferibilmente via e-mail, a: [premio@piemontemese.it](mailto:premio@piemontemese.it) oppure in formato cartaceo o digitale tramite lettera raccomandata a.r. a:

Michelangelo Carta Editore  
Premio Piemonte Mese  
Via Enrico Cialdini, 6  
10138 Torino

**Non si accetteranno elaborati recapitati personalmente dai candidati o da loro delegati.**

I lavori inviati non saranno restituiti e rimarranno a disposizione dell'organizzazione e della Casa editrice, alla quale i concorrenti, pur mantenendo la proprietà letteraria dell'opera, concedono i diritti di pubblicazione, senza obbligo di remunerazione.

#### Comunicazioni e informazioni

I vincitori saranno informati dell'attribuzione del premio tramite lettera raccomandata a.r.

L'elenco dei vincitori, e tutte le informazioni, verranno pubblicati sul sito [www.piemontemese.it](http://www.piemontemese.it) e sul giornale "Piemonte Mese" che costituiscono a tutti gli effetti l'organo ufficiale del Premio.

Per eventuali ulteriori informazioni, è anche possibile contattare direttamente la Segreteria al numero 011 4346027.

#### Tutela dei dati personali

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 13, "Informativa resa al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre che, con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 7, "Diritto di accesso", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del Premio nella persona della Dott.ssa Lucilla Cremonesi ([l.cremonesi@piemontemese.it](mailto:l.cremonesi@piemontemese.it)).

#### CON IL PATROCINIO DI



## Piemonte mese

**Cultura, Luoghi,  
Artigianato del Piemonte**

Mensile - Anno III n. 9  
Novembre 2007

Registrazione del Tribunale di Torino  
n. 5827 del 21/12/2004

#### Direttore Responsabile

Nico Ivaldi  
[direttore@piemontemese.it](mailto:direttore@piemontemese.it)

#### Direzione Editoriale

Lucilla Cremonesi  
Michelangelo Carta

#### Collaboratori

Chiara Armando, Daniela Camisassi,  
Chiara Canavero, Franco Caresio,  
Federica Cravero, Michela Damasco,  
Fabrizia Galvagno, Agnese Gazzera,  
Francesca Nacini, Marisa Porello,  
Alda Rosati-Peys, Marina Rota,  
Irene Sibona, Giorgio "Zorro"  
Silvestri, Lucia Tancredi,  
Ilaria Testa, Maria Vaccari,  
Alessia Zacchei.

#### Grafica e impaginazione

Vittorio Pavesio Productions

#### L'illustrazione di copertina

è di Vittorio Pavesio

#### Stampa

Edicta - Via Alessandria, 51/E Torino

#### Abbonamenti online

[www.piemontemese.it](http://www.piemontemese.it)

#### MICHELANGELO CARTA EDITORE

Via Cialdini, 6 - 10138 Torino  
Tel. 011 4346027, Fax 011 19792330  
[redazione@piemontemese.it](mailto:redazione@piemontemese.it)

#### Tutti i diritti riservati.

Testi e immagini non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza il consenso scritto dell'Editore.

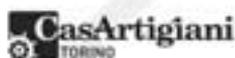




Il **Centro di Documentazione ARACNE** seleziona e diffonde quanto di meglio viene prodotto nel mondo che riguarda la piccola impresa e che può essere utile agli operatori del settore o a chi svolge compiti di informazione, studio e ricerca. Svolge per conto dell'utente ricerche bibliografiche approfondite e fornisce abstract delle pubblicazioni di interesse.

- Newsletter • Rassegna stampa • Monografie

Il Centro di Documentazione sull'artigianato e la Piccola Impresa è realizzato da CASARTIGIANI TORINO con il contributo dell'Associazione Piccole Imprese di Torino, della Camera di Commercio Industria Artigianato, Agricoltura di Torino e della Regione Piemonte - Assessorato Attività Produttive.



Via Santa Teresa, 19 • 10121 Torino • tel. 011.5648811 • fax 011.5629054  
e mail: [info@centroaracne.it](mailto:info@centroaracne.it) • [www.centroaracne.com](http://www.centroaracne.com)



Ceramica; Gioielleria; Legno; Restauro Ligneo;  
Stampa d'arte, Legatoria, Restauro; Strumenti Musicali;  
Tessile e Abbigliamento; Vetro; Pelli, Cuoio;  
Decorazioni e Restauro nell'edilizia; Metalli comuni; Alimentare.